ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	65 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 60	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	50 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 [illegible]
[illegible]	68 —	35 50	17 —	82 50	49 25	29 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	26 [illegible]
[illegible]	22 50	11 50	—	30 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-78; 66-47 e 18-24).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 3,60, per ogni millimetro d'altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 22-72) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 6 Ottobre 1921 — ROMA — Giovedì 6 Ottobre 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 237

Nostra intervista col Ministro Mehdi Frasheri

che denunzia le violazioni serbe all'integrità albanese

Abbiamo avuto modo d'intrattenerci col signor Mehdi bey Frasheri Ministro dei Lavori pubblici d'Albania. Gli abbiamo chiesto su quali basi gli Jugoslavi accusano gli Albanesi di pretese aggressioni sulla cosiddetta linea di demarcazione del 1913.

— Tali accuse — ci ha risposto Mehdi bey — non hanno alcun fondamento di verità. I Serbi vorrebbero, dopo averci usurpato importanti territori, commettere anche l'iniquità di fare ricadere su di noi la responsabilità dei dolorosi avvenimenti che accadono nel nord del nostro paese. Occorre ricordare i precedenti per comprendere la portata delle aggressioni jugoslave.

Riunitasi l'Assemblea nazionale albanese nel Congresso di Lushuja (28 gennaio 1920) e dichiarata la nostra indipendenza nei confini del 1913, nonchè la volontà di stabilire relazioni amichevoli con gli Stati confinanti, inviammo una Delegazione a Belgrado per trattare una intesa cordiale avente per base l'evacuazione dei Serbi dai nostri territori, occupati dal loro esercito dopo la ritirata austro-ungarica. Belgrado rispose non essere ciò possibile per il momento, date le pretese italiane in Albania.

Mala fede serba

Nel maggio 1920 inviammo a Belgrado una seconda Delegazione, in seguito alla evacuazione da parte delle truppe italiane di tutta l'Albania, ad eccezione di Valona. La risposta fu ancora negativa: non potersi fare alcuno sgombero nella zona occupata, finchè l'Italia sarebbe rimasta a Valona. Ma gli avvenimenti smentirono anche quest'ultimo pretesto. Infatti, dopo l'evacuazione di Valona e le dichiarazioni di rispetto all'integrità ed indipendenza albanesi fatte dal Governo italiano, al terzo nostro tentativo d'intesa con Belgrado, questo rifiutava novamente lo sgombero: questa volta senza alcuna plausibile giustificazione. E' chiaro che mancava la buona fede e si stava in attesa di nuove complicazioni.

Intanto, nella menzionata zona d'occupazione serba, alcuni Capi albanesi avevano parteggiato per Essad pascià nell'illusione che la sua politica valesse a restituire la regione entro i confini del 1913. S'erano sciaguratamente lasciati sedurre fino al punto di arruolarsi fra le truppe serbe. Ma, dopo l'assassinio di Essad a Parigi, i traviati, tornati a miglior consiglio, disertavano le file serbe e ripresero la loro libertà. Il Comandante jugoslavo di Dibra punì la defezione facendo accerchiare le case di quei disgraziati, incendiandole e massacrandone le famiglie. Ciò avvenne nel villaggio di Markai. I disertori opposero una energica difesa, infliggendo ai serbi una dura sconfitta.

Frattanto la popolazione albanese della valle del Drin, insofferente di tali persecuzioni, insorgeva contro i serbi, ricacciandoli dal territorio albanese da essi arbitrariamente detenuto. Come ognuno vede, tali dolorosi incidenti traggono la loro origine dalla violazione dei nostri confini e dalla brutalità jugoslava nel tener soggette a qualunque costo le nostre popolazioni.

Contro gli usurpatori

Per tali avvenimenti, la gendarmeria albanese che si trovava sulla linea di demarcazione, per impedire che gli esasperati compatrioti violassero il confine serbo del 1913, stabilì un cordone su questa frontiera, raccomandando a tutti la calma. Gli Jugoslavi, in seguito alla sconfitta toccata, avevano evacuato non solo la zona di occupazione, ma anche la città di Dibra, albanese, ma sventuratamente assegnata alla Serbia fino dal 1913.

Per scongiurare complicazioni, il Comando del distaccamento della nostra gendarmeria avvisava le autorità serbe di Dibra di non lasciare la città, garentendo loro non essere intendimento delle truppe albanesi di passare il confine ed esprimendo la speranza in una pacifica soluzione tra i due governi.

Senonchè tali oneste e sincere nostre intenzioni, invece di essere prese in equa considerazione, furono travisate da parte del Governo jugoslavo. Infatti, ricevuti rinforzi, le truppe del Regno serbo-croato-sloveno assalivano la nostra gendarmeria e invadevano il paese, incendiando tutti i villaggi della vallata del Drin, massacrandone le popolazioni e saccheggiando bestiame, cereali, tutto ciò che vi trovavano. La nostra gendarmeria dovette ritirarsi nella linea di demarcazione dove, nonostante la mancanza di mezzi bellici adeguati, oppose una eroica difesa insieme con la popolazione. Ciò però non potè impedire che in certi punti le truppe jugoslave oltrepassassero la linea di demarcazione penetrando nel territorio di Mati e in quello di Cermanica (Elbassan) continuando le devastazioni e i misfatti. Si riuscì a ristabilire a fatica la calma nella linea di demarcazione.

Il Governo albanese, per rimediare alle pietose condizioni di migliaia di fuggiaschi dalla zona invasa, tentò di nuovo un'intesa amichevole inviando lo scorso maggio una delegazione a Belgrado. Ne facevano parte il gen. Ali Kologna, i signori Blinishti e Erebara. Questi, fondandosi sulle dichiarazioni di rispetto all'indipendenza e integrità albanese fatte da Trumbic a Parigi, reclamarono di nuovo la evacuazione dei nostri territori fino al confine del 1913, proponendo il ristabilimento di relazioni diplomatiche normali. La risposta fu che base dell'accordo dovevano essere: la cessione alla Jugoslavia di Scutari e di tutta la valle del Drin, ed un'alleanza militare-doganale della rimanente Albania con la Jugoslavia. Era metterci il laccio al collo. Basta dare uno sguardo alla carta ed alle violazioni attuali per comprendere la portata di queste pretese.

I territorii violati

— Quali sono i punti più addentro nel cuore dell'Albania che le truppe jugoslave occupano indebitamente?

— Essa — ci ha risposto il Ministro Frasheri — occupano: Kaptina, quota 1827, alla profondità di 23 chilometri dal punto più vicino del confine jugoslavo; cima eminente che domina la vallata del Mati e dello Skumbi da cui si vede l'Adriatico, che non ne dista più di 60 km. in linea retta; Kiafa Bulciza, quota 785, ad una profondità ancora maggiore; Kiafa Muras, a 25 kilometri. Da qui la linea di demarcazione segue lo spartiacque fra gli affluenti Zeta e Mota Lures, scendendo fino ad Aros sulla riva occidentale del Drin Nero, di cui segue poi il corso, a 35 km. di profondità.

Passando al Nord, il punto più importante occupato dai jugoslavi è il Monte Tarabosh, che domina Scutari, mentre un loro distaccamento sta sul ponte della Bojana, che è la porta della città. Così tutta l'Albania settentrionale, ridotta ai minimi termini, rimarrebbe sotto la perpetua minaccia jugoslava. Del resto, le autorità jugoslave, nei colloqui con la suddetta nostra Delegazione, non ha fatto mistero che lo scopo per cui volevano tenere le posizioni prese era quello di poter invadere più facilmente e senza sacrifici, la costa del basso Adriatico, qualora se ne presentasse l'eventualità.

La teoria di Spalaikovic

Una nuova prova di tali intenzioni la vediamo nelle dichiarazioni del sig. Spalaikovic, rappresentante jugoslavo nella Lega delle Nazioni.

Secondo la teoria del signor Spalaikovic, l'Albania non avrebbe dovuta essere accolta nella Società delle Nazioni; perchè, non avendo essa frontiere determinate, oltrepassare la linea di demarcazione... non poteva costituire aggressione da parte dei Serbi!

Da tali premesse scaturiva chiara la conclusione: lasciare l'Albania fuori del concerto degli Stati civili perchè la Jugoslavia possa invaderla a suo bell'agio. E l'applicazione immediata dello strano ragionamento l'abbiamo avuta nel noto *ultimatum* del 7 u. s. con cui veniva intimato ai nostri ufficiali ad Aros di sgombrare la zona intercedente fra il Drin e la Mirdizia, ed a cui seguì dopo 24 ore la aggressione con truppe regolari. Con lo stesso metodo lo scorso giugno veniva oltrepassata la linea di demarcazione con l'occupazione di Gasb, Kasnici, Bituci ecc. Pare, dunque, che ogni volta gli albanesi sono costretti a difendere il territorio nazionale da ulteriori violazioni, costituisca un'aggressione per i jugoslavi.

Nei loro comunicati ufficiali si parla di saccheggi e di massacri fatti dagli albanesi contro i serbi. Ora, una semplice occhiata sulla carta basta a convincere che dai punti in questione corre una distanza di centinaia di chilometri per arrivare in paesi realmente abitati da serbi, giacchè si sa che, disgraziatamente, un milione di nostri connazionali gemono sotto il giogo serbo!

La commedia della Mirdizia

Queste aggressioni evidentemente vogliono essere di compenso alla mancata riuscita dell'impresa tentata nella Mirdizia a mezzo del rinnegato Markagioni. Il quale, accarezzato nella sua ambizione di diventare capo della Mirdizia e di accumulare ricchezze e oro dalla prodigalità jugoslava, tentò ultimamente di suscitare un movimento separatista in Mirdizia, propagando fra quella popolazione la frottola di essere sostenuto nell'impresa, moralmente e materialmente, dalla Francia. Il che ebbe una categorica smentita da parte del Console francese di Scutari, che dichiarò a mezzo della stampa albanese essere la Francia completamente estranea a tali macchinazioni e di nutrire invece le migliori simpatie verso l'Albania.

A prevenire ogni eventualità il Governo albanese spedì in Mirdizia truppe, che furono accolte con entusiasmo patriottico dalla popolazione: Markagioni coi suoi pochi seguaci, dopo una scaramuccia senza importanza, presso Orosh, capoluogo della Mirdizia, fu sbaragliato e rifugiatosi in territorio jugoslavo ha stabilito là sede della sua famosa repubblica, diffusa ai quattro venti dai comunicati serbi, a Mitrovitza....

Il Governo di Belgrado non mancò di appoggiare l'impresa di Markagioni, attaccando le nostre truppe presso Kukes, sulla riva occidentale del Drin, con bande di *comitagi*, fra cui si trovavano 50 soldati d'artiglieria con due cannoni da montagna. Nella sconfitta per poco non persero i cannoni. Il su riferito *ultimatum* del 7 settembre con la conseguente aggressione segna appunto questi avvenimenti. Le nostre truppe, coadiuvate efficacemente dalla popolazione civile, reagirono di sacrosanta ragione, respingendo l'aggressore e ristabilendo la situazione precedente. Questa è l'esposizione più genuina dei fatti come si sono svolti in questo travagliato periodo.

Oltre ad averci tolto Kossovo e il resto dell'Albania settentrionale con circa un milione di albanesi, e privati dei più importanti centri, di cui alcuni restano a fior di confine, come Dibra, Prizrend, Giakova ecc. i jugoslavi vorrebbero ora, con la scusa di difendere il malpreso, spogliarci ulteriormente di quel che ci spetta in base al trattato di Londra del 1913. La famosa storia del lupo e dell'agnello.

La cessione del Burgenland all'Austria

La firma dell'atto

ZURIGO, 5.

Il Correspondenz Bureau ungherese annuncia che ieri è stato firmato a Odenburg l'atto di cessione del Burgenland all'Austria. Il governo ungherese era rappresentato dal ministro Sigray e quello austriaco dal ministro Heim. Il rappresentante austriaco dichiarò di firmare l'atto sotto riserva, non potendo l'Austria considerare la questione come risolta che il giorno in cui le verrà data la possibilità di entrare in possesso di questi territori.

Come l'Ungheria manca subdolamente ai patti.

VIENNA, 5.

La Politische Correspondenz dice che il Governo austriaco ha ricevuto un telegramma in data di ieri 4 ottobre, spedito da Feisbeber, a firma del Segretario della pretesa Assemblea Nazionale Costituente, nel quale è detto che il popolo dell'Ungheria Occidentale ha proclamato la indipendenza, l'autonomia e la neutralità del territorio sgombrato in virtù del Trattato del Trianon ed ha incaricato il Comandante in Capo di elaborare un progetto di costituzione.

Nello stesso tempo gli abitanti dei distretti di Nezider, Kismarton, Lakompak, Felsoepulya, Venetheuwar hanno aderito a tale proclamazione.

La Politische Correspondenz aggiunge che il telegramma della Assemblea Nazionale rivela lo stesso spirito con il quale il Governo ungherese ha affermato di aver sottoscritto il protocollo e di aver così adempito agli obblighi imposti dal Trattato del Trianon.

Il popolo austriaco deve constatare che il suo diritto è stato violato sotto gli occhi dell'Intesa.

Il ritardo del ristabilimento dell'ordine nell'Ungheria occidentale finirà per essere insopportabile se il reiterato appello al sentimento di giustizia dell'Europa non sarà ascoltato.

Per la conferenza di Venezia

BUDAPEST, 5.

Si assicura che la Conferenza tra i rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria sotto gli auspici del Ministro degli affari esteri italiano per la conclusione di un accordo circa la questione dei territori dell'Ungheria occidentale non sarà tenuta a Roma ma a Venezia.

Il Governo Ungherese sarà rappresentato dal Ministro degli esteri conte Banffy, che partirà da Budapest con gli altri delegati giovedì prossimo.

Le garanzie che chiederà Schoeber.

VIENNA, 5.

La *Neue Freie Presse* annuncia che l'Austria sarà rappresentata alla Conferenza di Venezia dal Cancelliere Schoeber, che chiederà anzitutto garanzie per l'effettivo sgombero del Burgenland, acconsentendo quindi ad alcune limitate modificazioni di confine.

L'ottimista opinione francese

PARIGI, 5.

La vertenza per il Burgenland pare ormai, dopo lo sgombero delle truppe regolari, ungheresi, avviarsi a conclusioni sicchè la mediazione dell'Italia, a parere del *Temps*, può esercitarsi in modo utilissimo tanto più che Vienna è predisposta a rinunciare a Odenburg.

La grande difficoltà risiederebbe nella delimitazione dei territori circonvicini che dovrebbero logicamente secondo il *Temps*, seguire le sorti della città. In alcuni risiedono risorse minerarie notevoli alle quali l'Austria rinuncia a malincuore. Comunque sia, all'ora attuale esiste una base seria per un accordo soddisfacente. Il giornale raccomanda di far presto e decisamente. Non basterà però che l'Ungheria abbia ufficialmente il Burgenland. Ora il Governo di Budapest non ha più la responsabilità del mantenimento dell'ordine in questa regione e non ha alcuna presa sulle banche locali che operano nella seconda zona.

Per gli ungheresi come per gli austriaci e per la pace universale vi è dunque, insiste il *Temps*, un interesse capitale perchè si finisca al più presto con questa crisi.

Il malcontento inglese

LONDRA 5.

La mediazione italiana per la questione del Burgenland è evidentemente poco gradita al Governo britannico.

Lo diceva apertamente ieri mattina il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, esprimendo senza dubbio l'opinione del *Foreign Office*, ed oggi se ne ha la conferma esplicita da chiunque sia al corrente delle cose. L'informatore del *Daily Telegraph* precisa che l'incaricato di affari a Parigi che rappresenta l'Inghilterra alla Conferenza degli Ambasciatori, nell'assenza di lord Harding, ha dato il consenso semplicemente alla mediazione italiana ma non alla proposta italiana « che lo sgombero del Burgenland fosse prorogato in attesa della riunione di Roma dei plenipotenziari italiani, austriaci ed ungheresi ».

« Il Governo britannico — dice l'informatore, ha fatto capire che non ammetterebbe che qualsiasi trattativa tra le parti interessate con la mediazione di terzi ostacolasse la esecuzione del trattato del quale tutti gli Alleati sono responsabili ».

Per il ritiro di Benes

Vi è certo nel rammarico per il ritiro di Benes qualche ragione di simpatia personale e di interesse. Durante la guerra Benes ha molto lavorato a Londra per la formazione della Czecoslovacchia e conta a Londra molti amici ed ammiratori personali; ma non è un segreto che vi sono anche grandi interessi britannici nella Czecoslovacchia, interessi fortemente appoggiati dal Governo.

Ieri per esempio il *Daily Chronicle*, diceva che l'« Imperial and Foreign Corporation » ha ottenuto per 15 anni dal Governo czecoslovacco tutto il radio prodotto dalle miniere di Johannisthal. Si calcola che in tale periodo la società britannica potrà mettere insieme 50 o 60 grammi di radio puro.

Ma per tornare al Burgenland, certo è che la qualifica di plenipotenziari che si vuole attribuire ai delegati che parteciperanno alle riunioni di Roma, dà ai nervi ai circoli ufficiali britannici dai quali si teme che l'Ungheria approfitti per uscire dal rotto della cuffia o, peggio ancora, per forzare la mano all'Austria, riuscendo così a ritardare o a mandare a vuoto l'integrale applicazione del trattato del Trianon.

La crisi economica e la riduzione dei salari

Il pensiero degli industriali

Nei giorni scorsi si è riunita a Roma l'assemblea generale delle Organizzazioni sindacali aderenti alla Confederazione Generale dell'Industria. Erano rappresentate circa ottanta organizzazioni, tra nazionali e regionali, ed erano presenti delegati giunti da tutte le parti d'Italia. Fu presa anzitutto in esame la situazione industriale in relazione alle vertenze in corso. L'Assemblea ha constatato che la crisi è ancora grave per quasi tutte le industrie e che i lievi sintomi di ripresa che si notano in qualcuna non possono considerarsi che come movimenti di oscillazione nell'attuale periodo di depressione economica. Ha pure considerato che per molte industrie la riduzione dei costi di produzione è questione vitale e che senza raggiungerla non è sperabile superare l'attuale crisi.

Ha rilevato che in tale riduzione devono esser concordi tutti i fattori della produzione, poichè è interesse anche degli operai accettare diminuzioni di salario, data la probabilità che queste conducano ad una maggiore ripresa di lavoro, mentre col resistere ad ogni accordo in questo senso si corre nel pericolo di aggravare vieppiù la crisi e la disoccupazione.

Ha rilevato infine che nelle vertenze in corso gli industriali hanno attestato il massimo riguardo per le organizzazioni operaie per quanto queste non abbiano dimostrato sempre la loro buona volontà a trattare, ed hanno tenuto a non mettere in discussione le clausole di carattere non economico dei concordati vigenti. Ha confermato, quindi, che si deva continuare nel sistema degli accordi regionali o locali o anche per singole ditte, come quello che permette la migliore sistemazione delle condizioni salariali a vantaggio degli operai.

In seguito ha trattato del problema della disoccupazione dichiarando in via preliminare che, per non risolverlo in modo precario, occorre che lo Stato procuri, coi mezzi a sua disposizione, di agevolare in ogni guisa la ripresa e lo sviluppo dell'attività produttiva del Paese. Tutti quei provvedimenti che varranno pertanto a stimolare la privata iniziativa e a cautelare la vita delle nostre industrie di fronte a forme oblique di concorrenza da parte dell'estero, non potranno che servire in modo veramente efficace a rinsaldare la compagine dell'industria stessa ed a risolvere durevolmente il fenomeno della disoccupazione.

Non si può, però, disconoscere che la situazione impone anche l'adozione di provvedimenti di carattere eccezionale.

L'Assemblea conseguentemente ha riconosciuto la necessità che si dia un largo impulso alle opere pubbliche, in quei luoghi ove più acuta si manifesta la disoccupazione. Tali opere dovranno per altro essere determinate per modo che rispondano veramente a una ragione di utilità economica, ed essere eseguite con la massima parsimonia. A conseguire questo scopo l'Assemblea è stata concorde nel ritenere che, nell'interesse del pubblico erario e per porre fine ai molti e deplorevoli abusi sinora verificatisi nella concessione a trattative private di opere portanti spesa rilevantissima, la concessione delle opere stesse debba essere fatta col sistema dei pubblici incanti, che assicura i maggiori ribassi sui prezzi di assunzione e individualizza veramente la responsabilità da parte degli assuntori.

Per quanto concerne, infine, i sussidi di disoccupazione l'Assemblea ha espresso l'avviso che si debba far luogo ad un più rigoroso controllo dei metodi di erogazione, meglio disciplinando il funzionamento degli organi erogatori e rivedendo in genere tutto l'attuale ordinamento dell'Assicurazione contro la disoccupazione per renderne il funzionamento più pratico e meno oneroso, a vantaggio tanto delle Aziende industriali che degli assicurati. Circa, poi, la misura dei sussidi ha considerato esser necessario che venga mantenuta nei limiti attuali, poichè in caso contrario, a parte il maggior onere per l'Erario, si verrebbe implicitamente a dare un maggiore incentivo agli abusi, non facilmente perseguibili, e in molti casi e luoghi, invece di porre riparo a una dolorosa e transitoria situazione, si verrebbe a determinare un pericoloso eccitamento all'ozio.

L'Assemblea, ha, quindi preso in esame tutto il complesso problema delle Assicurazioni sociali e, rilevato innanzi tutto come in Italia le Assicurazioni sociali già esistenti attraversino un difficile e laborioso periodo di organizzazione e di assestamento, tanto da non potersi considerare ancora in completo funzionamento, ha concluso che non sarebbe nè prudente nè possibile intralciarne ulteriormente il definitivo assetto con l'iniziare l'esperimento di nuove forme di assicurazione, come quella contro le malattie, la quale richiede, ancor più delle altre, larga preparazione tecnica e particolare ordinamento di controlli rigorosi, secondo ha dimostrato anche l'esperienza fattane all'estero, ove l'introduzione dell'assicurazione, pur essendo stata preceduta da una lunga serie di studi e di ricerche, che finora mancano completamente in Italia, ha dato per molto tempo e continua a dare luogo ad inconvenienti numerosi.

L'Assemblea si è dimostrata, infine, unanime nel ritenere che si debba procedere sollecitamente ad un coordinamento e ad una semplificazione del funzionamento delle varie forme di assicurazioni ora esistenti, eliminando formalità inutili o ripetute, uniformando le classi di salario, rendendo più facile il computo e il pagamento dei contributi, collegando il controllo, ecc. Ma si è dimostrato nello stesso tempo decisamente contraria ad ogni fusione e conglobamento degli organismi e della gestione delle varie forme di assicurazione, sia perchè tale conglobamento tenderebbe a togliere l'autonomia all'assicurazione infortuni, la quale, per l'attuale regime di relativa libera concorrenza, funziona con sufficiente soddisfazione delle classi interessate; sia perchè l'assicurazione contro la disoccupazione per la sua particolare natura non può fondersi con altre forme di assicurazione che, a differenza di essa, si basano su calcoli attuariali sicuri; sia da ultimo perchè il conglobamento suddetto porterebbe alla creazione di una mastodontica macchina burocratica, in cui gli organi attuali, anzichè fondersi con le necessarie eliminazioni di funzione e di persona, si sommerebbero puramente e semplicemente, cosicchè tutta la gestione, non solo non ne risulterebbe sveltita, ma al contrario, aumenterebbe anzi la complicazione ora esistente.

Finalmente l'assemblea ha esaminato la legge testè approvata per l'assunzione dei mutilati di guerra nelle aziende industriali e plaudendo al concetto informatore della legge stessa, nell'intento di assicurare a questa tutti i suoi buoni frutti nell'applicazione pratica, ha fatto voti perchè le norme regolamentari di prossima emanazione tengano conto delle condizioni e delle esigenze di vita così diverse nelle varie aziende, riservandosi di mettersi in rapporto con le rappresentanze dei mutilati perchè con la loro cordiale collaborazione si possano raggiungere nel miglior modo gli scopi che la legge si propone.

Il Convegno della F. I. O. M.

approva l'operato del Comitato Centrale

Il convegno della Federazione Italiana Operai Metallurgici si è chiuso ieri con la votazione di un ordine del giorno col quale si approva l'opera del Comitato centrale — formato di socialisti — contro la riduzione dei salari e per la proroga della validità dei concordati, e col quale si invita la classe a rimanere disciplinata per fronteggiare la cosidetta « offensiva padronale ». Veniva così battuto l'ordine del giorno dei comunisti col quale si proponeva senz'altro la formazione di un fronte unico di tutte le categorie operaie per un immediato sciopero generale.

Come iersera narrammo nelle ultime edizioni del giornale, durante l'ultima seduta del Convegno si ebbe una violenta zuffa tra socialisti e comunisti, provocata da una rivelazione fatta dall'on. Buozzi intorno ad una manovra non troppo leale tentata dai comunisti. L'altra sera — alle 21 — il Comitato centrale della *Fiom* teneva una lunga riunione notturna, per esaminare la linea di condotta da tenere nella fase conclusiva del convegno. Si esaminarono così anche i varii ordini del giorno presentati. Ad un tratto Colombino avvertì che l'ordine del giorno dei comunisti — presentato dall'on. Reposси — era stato scritto su di un foglio che era vergato anche nell'altra facciata. Il Colombino voltò pagina e lesse. Aprìti cielo! Lo scritto che era sul rovescio del foglio era una lettera che l'Esecutivo Comunista dirigeva al Repossi. In questa lettera si diceva — tra l'altro — di tentare in tutti i modi di spingere assolutamente l'agitazione agli estremi della violenza, perchè poi se il grande sciopero generale fosse andato male si sarebbe trovato certo modo — dai comunisti — di gettare la colpa sui socialisti dirigenti la Federazione metallurgica.

Il pugilato tra socialisti e comunisti

Il Colombino mostrò il foglio ai compagni del Centrale e dopo i più animati commenti si stabilì che il giorno seguente — cioè ieri — l'on. Buozzi avrebbe portato il fatto al Convegno. Intanto si stabiliva di serbare il massimo riserbo, avvertendo solo della cosa qualche compagno più fidato perchè... fosse pronto allo scoppiare della bomba.

E la... bomba scoppiò nel pomeriggio di ieri. Aperta la seduta pomeridiana di ieri ebbe subito la parola l'on. Buozzi, che parlò per circa un'ora e mezza, sostenendo l'ordine del giorno presentato dal Comitato Centrale, che affermava — cioè — l'opportunità di dare il mandato al Comitato Centrale stesso — o ad un apposito Comitato di agitazione del quale avrebbero potuto far parte anche i comunisti — di guidare l'agitazione. Il Comitato dovrebbe ancora fino al 15 corr. condurre innanzi le trattative con gli industriali, e poi stabilire — ove le trattative fallissero — quel sistema di lotta che venisse ritenuto migliore. Il Buozzi disse che il Comitato Centrale non esclude a priori nessun mezzo di lotta, ma di respingere gli incitamenti alla violenza che precipitatamente andavano conducendo i comunisti. E qui l'on. Buozzi fece un preciso accenno alla lettera diretta dall'Esecutivo comunista all'on. Repossi.

Nella sala — alla rivelazione del Buozzi — si è scatenato un putiferio d'inferno; ed una violenta zuffa si accese tra socialisti e comunisti, volarono pugni e sediate. La rissa violentissima durava qualche minuto e veniva solo presto sedata per l'intervento di alcuni dei più autorevoli uomini del Comitato centrale della *Fiom*, tra cui Buozzi, Falchero e Guarnieri.

Ristabilita a fatica la calma l'on. Repossi tentò giustificare i comunisti. Le sue parole provocavano nuovi tumulti. Alfine ristabilita la calma venivano messi in votazione l'ordine del giorno del Comitato centrale e quello dell'on. Repossi per lo immediato sciopero generale. L'ordine del giorno del Centrale dice:

« Il Congresso straordinario della *Fiom* convocato per discutere in merito alla disdetta dei concordati;

approva l'opera del Comitato centrale e la propria lettera inviata in data 26 settembre dalla *Fiom* alle organizzazioni industriali, lettera nella quale sono ampiamente e chiaramente illustrate le ragioni che mettono gli operai nella impossibilità di accedere alle richieste riduzioni di salario e nella necessità di insistere per la proroga per tutta Italia della validità dei concordati vigenti negli stabilimenti metallurgici, meccanici e navali; — prende atto con soddisfazione degli accordi presi nel Convegno di Milano del 30 u. s. fra i rappresentanti delle Federazioni che hanno ricevuta la disdetta dei concordati, di tenersi continuamente affiatati durante lo svolgersi delle trattative riguardanti le diverse categorie, e invita il C. C. ad informare il C. D. della C. d. L. che si riunirà il 7 corr. sulla situazione creata alla *Fiom* dalla offensiva padronale; — rileva ancora una volta che i provvedimenti emanati dallo Stato (tariffe doganali e sovvenzioni all'industria navale) hanno procurato notevoli benefici alla classe padronale, ma ha anche fatto aumentare il costo della vita a tutto danno della classe lavoratrice;

considerato che alcuni Consorzi industriali hanno rinviato al 15 ottobre l'applicazione dei provvedimenti annunciati; — dà mandato alla *Fiom* di chiedere lo stesso rinvio agli altri Consorzi che hanno denunciato i concordati; ed allo scopo di evitare una agitazione che non potrebbe non avere conseguenze deleterie per tutto il Paese, delibera la nomina di una Commissione nazionale, e di Commissioni composte di pari numero di membri delle due correnti affermatesi al Convegno regionale, alle quali da mandato di illustrare con la massima sollecitudine alla Federazione Nazionale Sindacale dell'Industria Meccanica e Metallurgica ed alle organizzazioni regionali ad essa aderenti, la presente deliberazione. Dà mandato alle Commissioni di cui sopra di discutere con le organizzazioni industriali in merito alla interpretazione da darsi agli articoli del Regolamento e del Concordato che disciplina la assunzione il licenziamento del personale, le indennità di licenziamento e le ferie per evitare le controversie verificatesi nel passato; — e confida pienamente che tutto il proletariato metallurgico saprà essere disciplinato, come per il passato, agli ordini della sua organizzazione di classe, la *Fiom* per fronteggiare l'offensiva industriale ».

L'ordine del giorno Buozzi ha prevalso avendo riportato 66.181 voti contro 44.740 riportati da quello Repossi. Vi sono stati 455 astenuti.

Il Congresso è terminato con un voto per la liberazione degli arrestati per l'occupazione delle fabbriche e con un discorso dell'on. Buozzi incitante a restare concordi ed a lavorare per la riuscita dell'agitazione.

La vertenza dei chimici nella sua fase acuta

MILANO, 5.

Le trattative che corrono da due giorni tra i rappresentanti della *Fioc* ed i rappresentanti dell'industria chimica italiana minacciano di arrivare ad una rottura definitiva e di conseguenza fare sboccare la vertenza in uno sciopero generale dei chimici in tutta Italia. Ieri i colloqui sono stati bruscamente interrotti; però non sono ancora perdute tutte le speranze in un *revirement* da parte dei rappresentanti operai.

I rappresentanti della *Fioc* ieri hanno presentato una proposta di differimento delle discussioni entro il mese a datare da oggi. La Federazione industriali chimici, richiamandosi alla precedente discussione in cui fu convenuta la necessità di tener conto della condizione dell'industria nelle diverse regioni d'Italia, ha risposto proponendo a sua volta il seguente ordine del giorno:

« Tra la Federazione nazionale industriali chimici e la *Fioc*, in relazione agli accordi di massima per la trattazione della discussione dei nuovi patti di lavoro dal 1.o ottobre, dopo esauriente discussione sulle condizioni generali della economia e dell'industria chimica nazionale si conviene: 1. di demandare ad una Commissione mista di rappresentanti degli operai e di industriali il ritocco del regolamento del lavoro negli stabilimenti chimici, per quanto si attiene ai vari punti di accordo indicati che richiedono di essere aggiornati e chiariti. Tale Commissione dovrà riunirsi entro il corrente mese e le parti si comunicheranno i nomi dei rispettivi rappresentanti entro il 10 corrente; 2. di demandare alle singole organizzazioni regionali di procedere alle trattative per le clausole economiche.

In seguito a ciò in serata la Federazione operai ha diramato ai giornali il seguente comunicato:

« La *Fioc* ha indirizzato una lettera alla organizzazione padronale in cui riafferma la propria volontà di giungere ad un accordo bonario. Stabilita l'intesa tra le parti che alla sistemazione salariale si deve giungere armonizzando la necessità dell'industria con quella della famiglia operaia, la *Fioc* stessa si è dichiarata propensa ad esaminare regionalmente le condizioni e le necessità stesse dell'industria. Però per procedere a tale esame ha chiesto di procrastinare le trattative per un periodo non superiore ad un mese a datare da oggi. Tale lettera non rappresenta che la ripetizione e riassume proposte già avanzate e non accettate dagli industriali. La delegazione operaia aveva altresì proposto che per addivenire a conclusioni conciliative gli industriali nominassero degli arbitri di loro esclusiva fiducia ai quali fosse deferita la forma, la procedura e la sostanza eventualmente della territorialità della discussione. Anche questa condizione non fu accettata.

Si teme perciò che domani trascinerà circa 200.000 operai ».

Nonostante la minaccia contenuta nell'ultima parte del suddetto comunicato si hanno ancora delle speranze — come ha detto più sopra che in qualche modo le trattative vengano riprese — Ciò si desume anzitutto dal fatto che lo sciopero non è cominciato e poi da alcune dichiarazioni fatte dal segretario della *Fioc* in una conversazione con dei giornalisti. Anche nel campo industriale si desidererebbe la continuazione delle trattative stesse. Si afferma insistentemente che un nuovo decisivo incontro avrà luogo oggi.

Sciopero metallurgico in Liguria

La « Fiom » per la disciplina e la ripresa del lavoro.

GENOVA, 5. — Il campo metallurgico è nuovamente in agitazione per la stipulazione dei nuovi contratti di lavoro nei quali dovranno essere rivedute le tabelle salariali. I nuovi contratti avrebbero dovuto essere stipulati per il 1. di questo mese, ma non fu possibile concretarli per la persistente assenza dei rappresentanti degli operai, più volte ed in varie epoche tempestivamente convocati. Ieri l'altro però sono cominciate e ieri sono continuate in alcuni stabilimenti meccanici della Riviera di Ponente e della Val Polcevera manifestazioni di protesta da parte degli operai, culminate nell'abbandono del lavoro, seguito, per naturale necessità, dalla chiusura degli stabilimenti da parte delle direzioni. A Genova invece negli stabilimenti metallurgici gli operai si sono mantenuti disciplinati agli ordini della FIOM e qui si lavora ininterrottamente.

La questione però, non è ligure soltanto ma, come i lettori sanno dalle notizie già pubblicate in questi ultimi tempi, riguarda tutta l'industria nazionale. Infatti per dirimere la vertenza nuovamente sorta a turbare l'armonia del lavoro, avvengono a Roma trattative fra i rappresentanti delle parti, trattative che è augurabile possano condurre a buoni risultati.

Intanto il Consorzio Ligure delle industrie meccaniche, metallurgiche e navali rimette alla stampa il seguente comunicato:

« Come è noto col 1. di questo mese sono decaduti, per regolare disdetta data dalle organizzazioni industriali, i concordati metallurgici per la parte relativa alle condizioni dei salariati. Fin dal 30 agosto il Consorzio Ligure degli industriali meccanici, metallurgici e navali invitata la organizzazione operaia interessata ad una discussione per la determinazione dei nuovi patti di lavoro. Il 22 settembre, non essendo ancora pervenuta risposta, lo stesso Consorzio, nel desiderio di venire ad un amichevole accordo con le maestranze, in considerazione del breve tempo intercedente fra quella data ed il 1. ottobre, data con la quale le nuove condizioni salariali debbono andare in vigore, comunicava alla medesima organizzazione che sarebbe rimasta a loro disposizione fino al 15 del corr. mese per le discussioni relative. Le discussioni a tutt'oggi non hanno ancora potuto aver luogo per il mancato intervento dei [illegible]

Stamani gli operai di alcuni stabilimenti meccanici di Sampierdarena e della Val Polcevera hanno chiesto alle loro direzioni quali erano le condizioni salariali oggi in vigore e, avendo le direzioni risposto che ciò non potevano sapere per non essere ancora avvenute le discussioni relative, detti operai si sono astenuti dal lavoro. L'atto compiuto dagli operai è completamente ingiustificato e contrario a precise disposizioni di regolamento che sanciscono in proposito anche pene disciplinari. Le direzioni sono state pertanto costrette a chiudere gli stabilimenti rimasti deserti per l'atto impulsivo della maestranze ».

Dal canto suo la Sezione di Genova FIOM rende pubblico il seguente comunicato:

« Riteniamo opportuno confermare il precedente comunicato del Comitato regionale in merito alla disciplina a cui devono attenersi le commissioni interne e gli operai dalle commissioni rappresentati, sia per quanto si riferisce ad eventuali proposte delle direzioni degli stabilimenti, come per qualsiasi altra decisione in merito all'agitazione in corso. Nelle attuali difficili condizioni è necessario attenersi rigorosamente alle disposizioni che impartirà il Comitato Centrale della nostra Federazione ».

Ieri sera, poi, a Sampierdarena si sono riunite le commissioni interne degli stabilimenti metallurgici, il Consiglio direttivo della FIOM e la commissione esecutiva della Camera del Lavoro per esaminare la situazione creatasi nelle officine in seguito alla minacciata riduzione delle paghe. Dopo ampia discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Le commissioni interne, il Consiglio Direttivo della FIOM e la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro confederale, constatando come in diversi stabilimenti gli operai abbiano abbandonato il lavoro senza nessun ordine dell'organizzazione, invitano gli operai a voler riprendere il lavoro, rimanendo disciplinati agli ordini dell'organizzazione che saranno emanati dal congresso metallurgico di Roma ».

Opificio comunista torinese

occupato dalle maestranze

TORINO, 4. — Una strana situazione è venuta a crearsi nell'ambiente comunista della nostra città, come al tempo della occupazione delle fabbriche bianche per opera delle maestranze rosse.

Queste sono sfuggite di mano ai loro dirigenti oggi con la stessa disinvoltura con cui nel dicembre 1920 si erano ribellate agli industriali occupandone gli opifici.

E' noto che la poderosa associazione proletaria creata dalla nostra Camera del Lavoro — L'Alleanza Cooperativa Torinese — è da tempo caduta nelle mani dei comunisti, come del resto tutte le organizzazioni proletarie della nostra città.

La direzione della Alleanza Cooperativa — la quale, è bene osservarlo, è composta di elementi comunisti... estremisti! — aveva nei passati giorni licenziato diversi operai ed impiegati nel reparto calzaturificio, onde il personale tutto stigmatizzando la condotta della direzione, si era posta in grave agitazione se non ancora in aperta ribellione. Gli accomodamenti tentati erano andati tutti a monte e la direzione aveva mantenuti i licenziamenti.

Da ciò la decisione nel personale di occupare — come ha occupato da due giorni — tutti i distributori di calzature della stessa Alleanza Cooperativa, scacciandone i dirigenti ed impedendo loro, dopo, l'ingresso. Come durante l'occupazione delle fabbriche nel 1920, ha stabilito i turni di guardia diurni e notturni con una consegna severissima, e si è impossessato delle casseforti.

L'occupazione risale a due giorni — come abbiamo detto — ma solo oggi si è conosciuta in tutti i suoi particolari, poichè i dirigenti comunisti hanno tentato tutti i mezzi per nasconderla, e d'altro canto non hanno osato ricorrere all'impiego della forza — in odio ai loro ideali politici — per ottenere lo sgombero del reparto così occupato.

Ancora i fatti di Modena

MODENA, 5. — Le indagini sui tragici fatti che hanno nuovamente funestato la nostra città continuano attivissime da parte delle rispettive autorità. L'ispettore centrale comm. Sechi ha raccolto in un lungo rapporto il risultato delle sue indagini ed è già ripartito per Roma. Naturalmente quelle indagini non sono note. Anche il questore cav. Schiavetti ha consegnato un lungo rapporto all'autorità giudiziaria, del quale vi ho riferito la parte sostanziale.

Contrariamente al comunicato diramato dall'*Agenzia Stefani* e raccolto dai giornali, il tenente Modugno, comandante il reparto delle guardie regie, non è agli arresti di fortezza ma agli arresti di rigore. Egli è stato lungamente interrogato dal generale Marchetti.

Il vice-commissario Jacobelli che, subito dopo l'eccidio era stato trattenuto nella caserma di via Madonnella, strettamente vigilato, è stato ora allontanato da Modena e inviato a Roma a disposizione del Ministero dell'Interno.

Le guardie regie facenti parti del reparto di servizio durante la tragica giornata sono state inviate a Bologna, da dove proseguiranno per altra destinazione.

La sottoscrizione aperta a favore delle famiglie bisognose delle vittime ha già fruttato una cospicua somma. E' stato tenuto l'altra sera un grande concerto a favore della sottoscrizione stessa.

Una funzione in suffragio delle vittime dell'eccidio ha avuto luogo nella chiesa di S. Vincenzo, ad iniziativa della locale Associazione tra le madri e le vedove dei caduti in guerra.

Conflitto, feriti ed arresti

a San Lazzaro di Savena

BOLOGNA, 5. — Ieri sera a S. Lazzaro di Savena cinque fascisti vennero a diverbio con otto comunisti. Questi ultimi estrassero le rivoltelle sparando contro gli avversari una diecina di colpi e ferendo al braccio destro il fascista Amatucci Giovanni di anni 18. Poco dopo, per ritorsione, veniva bastonato il comunista Francesco Mariolli, il quale riportò lesioni giudicate guaribili in 26 giorni.

Intervenuti i carabinieri di quella stazione, procedettero all'arresto di cinque comunisti e di due fascisti. In una perquisizione operata in casa del comunista Trebbi, arrestato, venne trovata una rivoltella a sei colpi, di cui uno sparato. Il Trebbi confessò di avere sparato contro i fascisti.

In seguito ad ulteriori indagini vennero denunciati all'autorità giudiziaria i comunisti Brunelli Giuseppe e Turriga Enrico ed il fascista Amatucci Giulio che sono latitanti.

I funerali del fascista Arbizzi ucciso a Carpi

MODENA, 4. — Quest'oggi hanno avuto luogo i funerali del fascista Enea Arbizzi segretario del Fascio di Fossoli — ucciso dai comunisti a Carpi presso quella Cooperativa. — Si sono svolti solennemente e senza alcuno incidente. Tutti i negozi erano chiusi. Anche a Modena, dalle 16 alle 16 i negozi hanno abbassato le saracinesche. Le condizioni del Catellani, altro ferito in quel conflitto, sono sensibilmente migliorate tanto che i medici avrebbero dichiarato trovarsi esso fuori pericolo.

CRONACA DI ROMA

Cose di Campidoglio

I miglioramenti ai dipendenti comunali

Il Sindacato dei dipendenti comunali ha comunicato all'Amministrazione capitolina un suo *ultimatum*, con il quale fisserebbe come data il 13 ottobre corrente, a termine definitivo di soluzione per la spinosa questione in riguardo agli acconti annuali da concedersi agli impiegati del Comune.

Ci consta che l'Amministrazione capitolina anche prima che il Governo provvedesse per decreto del 13 agosto 1921 agli impiegati dei suoi dicasteri, aveva già pensato di risolvere questo punto della questione con la concessione ai suoi dipendenti di quell'equo remuneramento richiesto a seconda delle diverse mansioni e in confronto del bilancio comunale.

Ora si stanno espletando quelle pratiche necessarie affinchè tale distribuzione venga corrisposta secondo le norme e i criteri fissati per legge e anche in considerazione delle disponibilità finanziarie del Comune. Cosicchè giunge almeno inopportuno ed eccessivo per la forma, codesta specie di *ultimatum* del Sindacato, anche perchè la stessa Giunta aveva occupato diverse laboriose sedute, in cui appunto il Comune s'era interessato vivamente per le richieste del proprio personale. Per cui non molto a proposito è giunta questa ingiunzione categorica da parte dei dirigenti il Sindacato. Ad un vecchio indagatore non sfugge che la clausola imposta dai dirigenti il Sindacato, sia una clausola che verrà per sè stessa risolta nel termine più breve a malgrado delle difficoltà e oramai che le pratiche sono a buon punto non è affatto necessaria nessuna pressione, nè alcun atteggiamento imperativo da parte i dirigenti il Sindacato, perchè le trattative si trovano su terreno eminentemente proclive alla soluzione. A meno che i dirigenti il Sindacato non si preoccupino di dimostrare alla classe, di cui sono i rappresentanti, che il Comune se concederà i tanto desiderati miglioramenti, sarà stata opera esclusivamente loro...

Il ritorno del sindaco

Domani sarà di ritorno a Roma il Sindaco Giannetto Valli e riprenderà subito il suo ufficio.

Raddoppio d'imposte comunali

Con R. Decreto legge 7 aprile 1921, n. 374, i Comuni venivano autorizzati, fra l'altro, a raddoppiare, per il 1921, la tariffa delle imposte sul bestiame, sul valore locativo, sui cavalli e muli, sui pianoforti e biliardi, sui cani, sulle vetture private e sui domestici. Il Comune di Roma com'è noto è stato costretto ad avvalersi di questo decreto ed, infatti, deliberò il raddoppiamento delle imposte predette, con decisione del Consiglio comunale in data 11-13 giugno 1921, approvata dalla G. P. A., il 22 luglio successivo.

E siccome a tale data erano in riscossione i ruoli 1921 delle imposte sopra citate, compilati in base alle vecchie tariffe, si è reso necessario provvedere con altri ruoli al pagamento del raddoppio. Questi ruoli, per i quali le norme ministeriali di esecuzione al succennato decreto escludono la necessità di preventive matricole e relative notificazioni individuali, trovansi attualmente in corso di pubblicazione, salvo quello dell'imposta sulle vetture private e sui domestici, che sarà riscosso alla scadenza del 10 dicembre p. v.

Si è creduto opportuno dare questi chiarimenti per evitare equivoci e ricorsi infondati ed affinchè i contribuenti sappiano che non si tratta di duplicazione, erronee, ma semplicemente del raddoppio di quelle imposte che già erano state messe in riscossione in base alle vecchie tariffe.

Convegno d'impiegati statali

Per meglio illuminare il Governo, il Comitato dei cinque Ministri, il Consiglio dell'Esercito, la Commissione esaminatrice della riforma della Pubblica Amministrazione, sui problemi giuridici, morali ed economici riflettenti le 18 categorie di impiegati aderenti all'UNIAS (composte prevalentemente di impiegati della Guerra e della Marina, è indetto in Roma per i giorni 9, 10 e 11 ottobre 1921 il Convegno del Direttorio dell'UNIAS, per discutere tali importanti argomenti.

Asterischi

L'Università Popolare di Bologna a Roma

Nei giorni scorsi si sono trattenuti in Roma per la consueta gita annuale d'istruzione i soci dell'Università Popolare « G. Garibaldi », di Bologna, accompagnati dal Segretario di quella fiorente Istituzione sig. Kolletzek.

Essi sono stati ricevuti dalla consorella romana, la quale non solo per mezzo del suo Consigliere delegato, prof. Giacomo Tauro, della nostra R. Università, ha dato il benvenuto ai soci bolognesi in uno smagliante discorso inteso ad illustrare il valore educativo della visita e a richiamare le finalità sociali delle Università Popolari in rispondenza ai nuovi tempi, ma ha anche messo a disposizione dei gitanti delle guide per le visite ai monumenti ed alle altre bellezze della città.

L'Università popolare di Bologna, grata della fraterna accoglienza ricevuta dal C. D. dell'U. P. R., si è dimostrata favorevole al rinsaldamento di quella Federazione delle Università popolari italiane ed istituzioni affini, che tende a costituire un forte fascio di energie spirituali per la diffusione della cultura e per l'elevazione morale e intellettuale delle classi popolari.

Questua Pro-Russia nelle chiese

Il collegio dei Parroci e la Giunta Diocesana di Roma, d'accordo col Vicariato, hanno preso l'iniziativa di una questua interna Pro-Russia da aver luogo in tutte le Basiliche, Parrocchie, Chiese, Oratori, ecc. della città.

Con tale questua generale, il Collegio dei Parroci e la Giunta Diocesana di Roma hanno voluto rendere agevole a tutta la cittadinanza l'offerta dell'obolo, anche più tenue, a favore delle popolazioni Russe decimate dalla fame e dal colera, rendendo così omaggio all'espresso desiderio del Santo Padre.

Lotteria di L. 400.000 in contanti

Sono in vendita in tutto il Regno, dagli appositi incaricati, biglietti della Lotteria a favore dell'erigendo Ospedale Civile di Arquata del Tronto (Ascoli Piceno). L'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei 40 *Premi* per l'ammontare complessivo di L. 400.000 *in contanti*, avrà luogo in Roma *senza rimandi*, il giorno 27 *ottobre corrente*. *Si promette* L. 400.000 di premi e lire 400,000 saranno tutte pagate ai fortunati favoriti dalla sorte. E principio fondamentale di questa benefica Lotteria è di ritenere nulli e di nessun effetto, i biglietti che rimanessero invenduti, *concorrendo ai premi i soli biglietti venduti*. Un biglietto costa lire Due e può guadagnare oltre lire 200,000.

La sottoscrizione per la "Nuova Famiglia,,

Tutti i Teatri di Roma per la benefica opera.

Ieri sera nel « foyer » del Teatro Quirino, promossa dal comm. Franco Liberati, consigliere comunale, che con tanto fervore si occupa dello erigendo Asilo per l'infanzia abbandonata — ebbe luogo un'adunanza fra tutti gli impresari dei teatri di Roma. Erano presenti: il comm. Franco Liberati, il comm. Pompei, per il teatro Quirino, il sig. Barberi, anche in rappresentanza della signora Emma Carelli, per il teatro Costanzi, il comm. Scirocchi per il teatro Valle, il cav. Morichini, per il teatro Nazionale, il cav. Muccini, per il teatro Argentina, i signori fratelli Billaud, per il teatro Manzoni ed il teatro Kursaal, il cav. Purarelli, per il teatro Adriano, Gualtieri, Tumiati, Augusto Novelli. Ha fatto adesione l'insigne artista Antonio Gandusio. All'adunanza intervenne anche, invitato, il comm. Di Benedetto. Il presidente comm. Liberati, con nobilissime parole spiegò la ragione dell'adunanza, quella cioè di sollecitare l'intervento di tutti i teatri di Roma a beneficio dell'erigendo Asilo *La Nuova Famiglia*, che egli disse, omaggio degno di Roma per celebrare le Nozze d'Argento dei Sovrani. Il nobilissimo discorso del comm. Liberati fu coronato dagli applausi di tutti i presenti e fu invitato il comm. Di Benedetto ad illustrare il concetto patriottico e benefico della sua iniziativa. Il Presidente della Congregazione di Carità, con calda eloquenza espose le alte finalità patriottiche e civili dell'opera, invocando tutto l'ausilio della benemerita classe teatrale e ringraziando il comm. Franco Liberati ed i presenti della loro valida cooperazione. Il comm. Di Benedetto suscitò tutto l'entusiasmo ed il consenso dei presenti, i quali non solo l'applaudirono, ma si dichiararono pronti a portare tutto il loro fervido contributo per la iniziativa, benefica e patriottica. Dopo opportuna discussione, l'adunanza ha deliberato che sabato sera otto ottobre, *tutte le rappresentazioni dei teatri di Roma saranno date a beneficio dell'erigendo Asilo « La Nuova Famiglia » pro' infanzia abbandonata*.

Sarà pubblicato un manifesto unico per tutti i teatri. L'importante decisione merita tutto il plauso della cittadinanza, la quale, siamo sicuri, saprà corrispondere al magnifico atto di patriottismo e di solidarietà umana della classe teatrale e sabato sera accorrerà numerosissima in tutti i teatri di Roma, conscia che gli incassi porteranno sollievo a tante povere creature disperse nel buio. Roma sabato sera darà prova del suo cuore generoso per l'opera benefica e darà testimonianza sicura di fede nelle nostre libere istituzioni in quest'ora grigia della nostra vita nazionale. Ogni cittadino può far del bene senza sacrificio, ma con diletto del suo spirito.

Noi siamo sicuri che l'esempio della classe teatrale sarà presto seguito dai caffè-concerto. Il comm. Marino Iguino, per il Salone Margherita, il cav. Cavaniglia, per la Sala Umberto, il cav. Cavalletti, per l'Apollo, e tutti gli altri, siamo sicuri non tarderanno a seguire l'esempio dei teatri. Occorrono mezzi finanziari non lievi perchè l'iniziativa si realizzi.

L'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana.

Ieri sera alla prima riunione autunnale del Consiglio Direttivo dell'Associazione commerciale industriale agricola romana, invitato dal vice presidente anziano, gr. uff. Filippo Cremonesi, consigliere comunale, è intervenuto il comm. Francesco Di Benedetto, il quale con calda eloquenza illustrò il contenuto e le finalità dell'erigendo Asilo « La Nuova Famiglia », suscitando il consenso e gli applausi di tutto il Consiglio Direttivo, di cui fanno parte le personalità più spiccate del mondo commerciale, industriale ed agricolo di Roma.

Al Presidente della Congregazione di Carità rispose con un nobilissimo e patriottico discorso il gr. uff. Cremonesi, il quale, a nome di tutto il Consiglio Direttivo, fece plauso alla geniale iniziativa del comm. Di Benedetto, assicurando la più fervida cooperazione dell'Associazione per il buon esito dell'opera veramente degna di Roma.

Il gr. uff. Cremonesi, che ebbe accenti di vera commozione per la fanciullezza abbandonata, ricordò l'opera del comm. Di Benedetto, quale assessore della Pubblica Istruzione e chiuse il suo inspirato discorso affermando: « La classe commerciale industriale agricola romana, sempre inspirata ai più alti sensi di patriottismo e di solidarietà umana, oggi come sempre, è presente in questa manifestazione civile e patriottica che sarà il più gradito omaggio di affetto e di gratitudine ai nostri amati Sovrani nella lieta ricorrenza della Loro intima festa familiare ».

L'oratore fu vivamente applaudito.

Poscia su proposta dello stesso presidente gr. uff. Cremonesi, il Consiglio discusse ed approvò un piano di propaganda e di raccolta di fondi fra tutti i suoi soci e deliberò altresì il concorso della Associazione quale Ente.

Il nobile atto dell'Associazione commerciale merita tutto il plauso della cittadinanza, ed il valido ed autorevole aiuto dell'Associazione stessa, come quello della Società fra Negozianti darà gran contributo di provento alla sottoscrizione.

I Cinematografi

Giovedì alle ore 11, nella sala del Cinematografo Orfeo (Via Depretis Galleria Margherita), indetta dal Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione regionale cinematografica, avrà luogo un'assemblea di tutti gli impresari dei cinematografi romani, per ratificare la deliberazione già presa dal Consiglio d'Amministrazione di fare la *Serata cinematografica romana* a pro' della « Nuova Famiglia ».

Tutti i Cinematografi prossimamente, in una sera che sarà determinata, devolveranno i loro incassi a pro' dell'erigendo Asilo per la infanzia abbandonata.

All'assemblea è stato invitato a tenere una conferenza il presidente della Congregazione di Carità, comm. Di Benedetto, che con una attività veramente prodigiosa ed infaticabile dà tutto sè stesso per la buona riuscita dell'opera.

Noi non dubitiamo che l'Assemblea unanime ratificherà il patriottico e civile deliberato del Consiglio dell'Associazione, e la *Serata cinematografica romana*, raccoglierà il contributo di tutti i cittadini che non mancheranno di intervenire nei moltissimi cinematografi sparsi per Roma.

La proiezione al "Costanzi,,

Sabato prossimo otto corrente per la generosa offerta del cav. Orlandini Enrico avrà luogo nel teatro Costanzi un grande spettacolo cinematografico a beneficio dell'erigendo Asilo « La Nuova Famiglia ». Verranno proiettati gli interessantissimi films « Match Demsey-Carpentier » in tre parti, ed una commedia brillante in quattro atti « La Rivoluzione in gonnella », protagonista la bellissima e celebre diva americana Oliva Thomas.

Non dubitiamo che i buoni cittadini romani vorranno intervenire all'interessantissimo spettacolo che sarà dato a beneficio completo dell'infanzia abbandonata, perchè la gentilissima signora Carelli ha dichiarato di voler rinunciare alla quota di affitto del teatro.

* * *

Ecco un altro elenco di oblatori: Società italiana per l'industria dello zucchero indigeno L. 2000; conte Frascara Giuseppe 1000; contessa Clarice Frascara nata principessa Orsini 1000; Zuccherificio Lendinarese 1000; prof. Bastianelli Raffaele 1000; Associazione dei Cavalieri di Malta 1000; Ernesta vedova De Maio 500; James Agns 500; prof. Marchiafava Ettore 500; Ministero della Guerra 400; Successore Giulio Bondi L. Sonnino e C. 300; ing. Roux Ernesto 10; Gavanti Ildegonda 15; Gavanti Alfredo 10; Valsangiacomo Mario 50; Haas Triverio Dina 10; Haas Triverio Giuseppe 10; Camenisalli 25; Giuntini Alessandro 10; Galef Enrico 20; Ditta A. e I. Raffo (prima offerta) 25; Baldrati Maria 20; cav. Marianecci Giovanni 25; Biasetti Achille 50; Pasquali Ferruccio 10; Serafini Adolfo 15; N. N. 10; Burgio Luigi Raffaele 50; Pesci Luigi 10; Jannone Paolo 50; Gigli Luigi 25; Cuttica Arnaldo 10; Franconetti Agostino 10; Frasca Giovanni Battista 10; Francis Alberto 25; Miconi Bernardino 25; Tortelli Giuseppe 10; Cagliorie Amedeo 25; Poergenlli Augusto 10; Beltrame Luigi 10; ing. comm. Della Rocca Settimio 10; cav. uff. Taddei Adolfo; avv. Egisto Valente 50; Marzoli dei Conti Samaritani Conte Francesco 25; Marzoli dei Samaritani conte Gaetano 25; Accorsi Adorna 10, avv. Traina 25; cav. Valentini Stanislao 20; Società in Accomandita Rappresentanze Internazionale 20.

Seguono altre offerte minori sino a raggiungere un totale di L. 752.192,90.

Contro la speculazione per il grano

La Prefettura ha diramato un'ordinanza per impedire le ingorde speculazioni per il grano e che impone ai Comuni di distribuire per il consumo diretto il grano o la farina, ad essi ceduti dal Governo, dando assicurazione ai privati per un contingentamento sempre in piena efficenza contro le voci degli speculatori che vorrebbero vendere a sprovvisti grano di libero commercio a prezzi esorbitanti.

I Comuni hanno il dovere di calmierare i prezzi di questo grano, qualora ecceda quelli del grano dello Stato e di ispezionare nei molini al fine che non si verifichi frode per eccessivi lucri o sottrazione di percentuale di semolino o fiore di farina per la rivendita a prezzi esorbitanti. I Comuni dovranno fissare i prezzi del pane, delle farine e della pasta, e che la confezione del pane sia conforme all'igiene. Così per la pasta i prezzi devono essere relativi anche alla qualità dei grani ceduti dallo Stato ai prezzi di L. 128 il tenero e di lire 150 quello duro.

Per la riforma burocratica

Per iniziativa dell'Unione Nazionale Postelegrafonica è indetto per domani sera giovedì alle ore 21 un'adunanza di impiegati di tutte le categorie per trattare della riforma burocratica ed in particolare per protestare contro la minacciata soppressione della stabilità d'impiego e contro la progettata estensione dei contratti a termine e dei cottimi a tutte le amministrazioni statali.

L'adunanza avrà luogo nel salone in via in Miranda n. 1.

Per la protezione della prima infanzia

Il Comune di Roma ha preso l'iniziativa di indire nei giorni 20, 21, 22 ottobre un *Congresso Nazionale per la protezione della prima infanzia* per una intesa cordiale fra gli studiosi e le persone di azione allo scopo di ottenere i migliori risultati a vantaggio dei servizi igienico-sanitari della prima infanzia.

I congressisti oltre la discussione dei temi proposti avranno agio di visitare e constatare il funzionamento delle varie opere esistenti in Roma a pro della infanzia.

Corrispondenza da Parigi

Crediamo fare cosa gradita alle nostre gentili lettrici riportando queste note sulla nuova moda che una grande Casa romana di stoffe riceve dal suo corrispondente di Parigi.

La tendenza della stagione scorsa ad una linea più ampia e più ricca si afferma quest'anno in tutte le creazioni delle grandi Case di moda. Se il *tailleur* e la *petite-robe* del pomeriggio sono di una lunghezza ragionevole, troviamo nelle toilette da sera le sottane lunghe fino alla caviglia, o che scendono a terra con un effetto molto nuovo e signorile. Fatto l'occhio a questa nuova foggia, la sottana diritta e corta non è più ammissibile. Ma uscendo dagli « ateliers » meravigliosi di place Vendôme, rue de la Paix, del faubourg St. Honoré o dei Champs Elysées, dopo aver passato in rivista non meno di un migliaio di modelli, viene fatto di domandarsi quale sia la *moda* effettivamente, tanta è la varietà delle linee, delle forme, dei movimenti, pur aventi una caratteristica comune di vita bassa, maniche lunghe e diritte, ricchezza di pieghe sulle anche.

Le giacche si fanno piuttosto corte, qualche volta lunghe alla maniera russa, o a giubbetto come nel *trois-pièces*, sempre in voga e così pratici per il pomeriggio, quando si voglia fare a meno del mantello. Questo al presente quest'anno assai ricco, in *drap* o in *duvetine*, foderato della medesima seta dell'abito che ricopre in *crepe marocain*, e finanche di velluto, tutto nell'interno, con baveri e bordi di pelliccia o di *agnelle*.

Gli *habillés* sono quasi sempre di stile, e composti di drappeggi, di panno intagliato su *crêpe*, di velluto che ci riportano agli antichi maestri del colore, di motivi ricamati in acciaio, di stoffe interamente cosparse di margheritine ad eguale distanza, di frange ondulanti fino a terra. Torna in grande onore il *drap* nero che veste sempre come dicono qui, *très dame*; e *nero* resta sempre il *colore* sovrano, enormemente in voga per bilanciare forse la sbrigliatezza dei *dancings* e di questa vita parigina. Ma se non avete a portata di mano dei *colliers* a tre o quattro fili di perle, o dei gioielli che rappresentino una fortuna per rischiarare tutto questo *buio*, e se avete soprattutto quella più grande *gioia* inestimabile, che si chiama giovinezza, vestitevi di colore. Ce ne sono anche *alla moda* per tutti i gusti e per tutti i tipi. Tutta la gamma del viola, dal *mauve* al *vista-fukzia*, fino al rosso scuro; marrone in tutti i toni, un bleu novissimo tra l'ardesia ed il verde, che una grande Casa dei Champs Elysées ha lanciato e battezzato del proprio nome « bleu mode ». E per sera; dai colori più delicati ai più intensi, dal ciclamino al fiore del melograno.

Per il freddo sarete ben premuniti dalla *perlaine*, dal *Kasha*, dal *ratinés*, dai morbidi velluti di lana, e dalla infinita varietà dei tessuti dei quali il vostro signor Coen ha fatto una ricca provvista.

Per la sera non troverete mai un tessuto abbastanza vaporoso, e adottate per vendicarvi delle maniche lunghe ed ampie, i crespi più trasparenti ed i merletti più perfidamente traforati, forati. I *décolletés*? « *Ah! heureusement ça va finir* » mi diceva un *maître* de la *couture* mostrandomi un *mannequin* dalle spalle nude fino alla vita, ma accuratamente velato da un mantello di *dentelle* impalpabile.

Naturalmente per contrapposto, i mantelli *de sortie* hanno baveri montanti, maniche ampissime in sostituzione dei mantelle *démodé*, e sembrano fatti di cento teli, che nascondono nelle ricche pieghe lo splendore del « boreal » la pelliccia all'ultima moda.

Parigi, settembre 1921.

Dobbiamo alla cortesia dei signori S. di P. Coen e C. la pubblicazione di questa corrispondenza inedita che sarà certamente molto gradita dalle nostre gentili signore, tanto più che le osservazioni contenutevi riflettono tutto il movimento della moda nuova, e sono una distillazione perfetta di tutte le creazioni dei maggiori ateliers parigini, dai quali la grande Casa romana prende di solito l'intonazione pei suoi finissimi assortimenti.

Travolto dal treno

Dalla stazione di S. Lorenzo partiva sulla linea Roma-Tivoli il treno n. 9, condotto dal macchinista Eliseo Marcucci. Al settimo chilometro sulla via Tiburtina, il Marcucci scorse un individuo che passeggiava tranquillamente sul binario; il macchinista frenò di scatto, la macchina che ciononostante travolse il disgraziato in una morsa cruenta. Il commissario Iantaffi fece piantonare il cadavere dai carabinieri della stazione di Portonaccio in attesa del pretore del IV Mandamento.

L'investito si ritiene sia un operaio delle ferrovie.

Attraverso i rioni

Urto tra un furgoncino ed un tram. — In via San Martino al Macao, angolo via Palestro, ieri sera alle 18, il tram 267 della linea 27, investiva un furgoncino postale sul quale si trovavano i commessi Giuseppe Castiglione e Romeo Vannucci. All'urto il furgoncino fu rovesciato ed i due commessi caddero riportando, delle contusioni. Al Policlinico, il dott. Di Prinzio riscontrò loro leggere ecchimosi e li giudicò guaribili in pochi giorni.

Arresti. — Gli agenti di P. S. del Commissariato di Trastevere hanno ieri arrestato certo Pietro Arrigoni, di anni 46, abitante in via San Onofrio 2, autore di borseggio in danno di Leonardo Lai, di 48 anni, domiciliato ad Ostia.

Il lavoro dei ladri. — Nella scuderia in Via Marforio 46, la scorsa notte i ladri hanno rubato due cavalli, una « vignarola » e dei finimenti per il valore di circa dieci mila lire.

— L'artista di varietà Osvaldo Artigiani, abitante in via dei Volsci 60, è stato borseggiato del portafogli contenente 40 lire e carte personali.

Tentato borseggio in tram. — Su un tram della linea n. 1 trovavasi stamane l'ing. Francesco Piegel, suddito ceco-slovacco, di passaggio per Roma e dimorante al Park Hôtel. A un certo momento il Piegel avvertì una mano leggera introdursi nella tasca interna della giacca col proposito di rilevare il portafogli, ma l'ingegnere ceco-slovacco fu svelto ad afferrare il braccio del furfante gridando « al ladro, al ladro », mentre un agente investigativo provvidenzialmente capitato sul [illegible] prendeva in consegna il mariolo [illegible] alla Questura centrale.

Interrogato dal commissario cav. Pennetta l'arrestato disse chiamarsi Liberati Alfredo, di anni 21, romano, abitante in via del Corallo n. 4, sliante assiduo della giustizia, già condannato altre volte per furti, borseggi e simili ».

I funerali dell'ex tenente Galluzzi

Stamane, alle 10,30, partendo dall'Ospedale della Consolazione, ha avuto luogo lo accompagno della salma dell'ex tenente Giuseppe Galluzzi, suicidatosi l'altro giorno con l'ingestione di una forte dose di veronal, sconfortato per non aver potuto trovare una qualsiasi occupazione nonostante i suoi meriti di guerra.

Precedeva il carro una larga rappresentanza di arditi del popolo con labaro e una grande corona di fiori freschi.

Seguiva il feretro.

Seguiva il carro sormontato da un fascio di fiori rossi e attorniato dai vessilli delle associazioni politiche ed economiche aderenti ai partiti d'avanguardia.

Seguivano numerosi combattenti e mutilati con le loro bandiere e una gran folla di cittadini tutti a capo scoperto.

Il corteo ha fatto sosta a Piazza Vittorio ove hanno dato l'estremo saluto al valoroso combattente: Costa, segretario dei mutilati; il tenente Masetti, l'avv. Vittorio Niccoli per i partiti d'avanguardia e Francisci.

Quindi il carro ha proseguito per il Verano seguito dagli intimi e da un gruppo di compagni di fede.

I nottambuli del portafoglio

La cronaca continua a narrare le gesta dei borsaioli che infestano le adiacenze della stazione di Termini e manovrano nelle ore notturne, proprio sotto la tettoia dei treni e nelle sale d'aspetto, dove dormono gli occasionali viaggiatori che sono costretti a passare la notte, adagiati, sui divani ne l'interlazimento del freddo e nell'incertezza di rimettere il portafoglio. Nelle penombre notturne, il marmista disoccupato Fiori Giustino invece che scolpire lapidi... con sangue freddo e scaltrezza tentava di delapidare due pacifici contadini che russavano come ghiri... fu visto dal meccanico Avantini che chiamò il maresciallo dei carabinieri d'Ostini ch'inseguì il mariolo e lo trasse in arresto.

* * *

Nella stazione di Termini il macchinista Arasoli Anselmo del deposito di Ancona scorgeva un lestofante che stava borseggiando un dormiente il commerciante Cesidio Lucchetti. Il maresciallo Bozino arrestava il borseggiatore ch'è certo Ciocca Augusto fu Romualdo, trentaduenne, romano, manovale abitante in via Campani n. 26.

* * *

Nella sala degli emigranti Mancuci Rinaldo fu Domenico di anni 24, abitante in via dei Maroniti n. 22, facchino, fingendo d'addormentarsi in mezzo a un gruppo d'emigranti, riusciva a sottrarre un sacco d'indumenti appartenente a una comitiva di emigranti per l'America del sud. Il brigadiere Fanelia lo traeva in arresto.

* * *

In una sala d'aspetto della stazione di Termini dormiva saporitamente il manovale Giuseppe Petrignani; ridestandosi trovò che il suo portafoglio era passato a migliore vita, nelle tasche di un suo vicino che russava a perfezione.

Il manovale capì l'antifona e scosso il dormiglioso messere lo consegnò al maresciallo Fanella che dai suoi connotati lo riconobbe per certo Carlo Palicari, di Angelo di anni 26, senza fissa dimora.

Il cozzo di due trattrici

All'ospedale di S. Giovanni veniva condotto il soldato del 3.o fortezza, 1.a batteria, Salino Giuseppe, che verso le ore 14 in via Appia Nuova, mentre dormiva su di una trattrice, veniva investito da un'altra trattrice guidata da un altro militare dello stesso 3.o fortezza. Il disgraziato riportava una vasta ferita lacero-contusa con distorsione del piede sinistro e probabile lesione ossea, guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Le truffe di un palermitano

Con una buona dose di disinvoltura, quando si ha come il signor Alberto Gentiluomo di anni 36 da Palermo, molte terre al sole... della propria fantasia... si può naturalmente concludere il più mirabolante affare... Il Gentiluomo che ha un cognome di perfetta correttezza, viveva all'albergo Ginevra, di fronte l'uscita della Posta centrale, in via della Vite n. 29 ed ebbe campo di concludere con la sua parola facile e suasiva un certo affare d'avena, ammontante ad una cospicua somma di centinaia di migliaia di lire, con la ditta Carnana, con sede in Trieste a via XX Settembre. Naturalmente la partita d'avena non era che sinonimo di partenza... di circa quarantamila lire. Era stato pattuito che la Banca Commerciale di Roma avrebbe dovuto pagare a presentazioni delle *riversali* ferroviarie, ossia delle ricevute della stazione di partenza che ha effettuato un qualsiasi carico di spedizione e che vengono inviate al mittente per suo uso e consumo. Il mittente, essendo il Gentiluomo, questi si presentò con *riversali* falsificate alla Banca Commerciale, che non trovando alcuna irregolarità sborsò la somma di circa lire quarantamila. Intanto il gerente la ditta di Trieste signor Lorenzo Carnane, allarmato dalla inutile attesa del carico d'avena, dopo molteplici pratiche presso la stazione di Sinicole, ha interessato la questura di Roma. Il dottor Pennetta, capo della polizia giudiziaria ha inviato all'albergo Ginevra, l'ispettore Colombino e gli agenti Bodeti, Vitullo, Perrella e Ghiraldini che trovarono il messere nella propria camera da letto.... Il Gentiluomo dovette seguire gli agenti per la traduzione al carcere di Regina Coeli, anche perchè furono trovati giacenti nella sua stanza i bolli falsi delle stazioni di Orvieto e di Ficulle... quasi che la ditta triestina avesse contrattato ingenuamente... fiaschi di quelle località.

E' morta la dattilografa

suicidatasi per amore

La sera del 16 settembre u. s. veniva accompagnata al Policlinico la signorina Natalini Ida, di anni 29, da San Severino Marche, abitante al Viale della Regina 104 ed impiegata alle Ferrovie dello Stato. La poveretta era in preda ad atroci dolori per avere ingerito varie pasticche di sublimato e dopo le cure del caso venne trattenuta in osservazione.

Interrogata sulle cause del triste passo, ella raccontò di essersi a ciò determinata per il prossimo abbandono del fidanzato Salvatore Benincasa abitante in via Reggio 81 e col quale erano sorti dei dissapori.

La giovane Natalini stamane alle ore 9 è morta dopo oltre 20 giorni di atroci sofferenze.

Una eredità fatale

L'agente investigativo Antonio De Micheli, trentacinquenne, aveva avuto una eredità di lire ottomila, con cui si riprometteva di metter su un'oreficeria.... Ma naturalmente l'oro e i brillanti oggi giorno richiedono somme fantastiche e il discreto peculio dell'agente non poteva realizzare perle a collane, così che s'era ridotto a vivere tra stenti e privazioni pur di racimolare un capitale sufficiente. Al fine convinto di non poter effettuare nulla... un po' per la nevrastenia e per il disinganno, si gettò nel Tevere e il suo cadavere fu ritrovato ad Ostia con delle escoriazioni prodotte dalla caduta.

CURIOSITA' ANEDDOTICHE

Immagini d'illustri italiani

In vita mia ho conosciuto personalmente parecchi uomini illustri o famosi, nostri e stranieri: altri ne ho intravisti, altri avrei forse voluto conoscere ma non ho potuto per differenti ragioni. Non saprei dire se sia stato meglio o peggio: ho riscontrato che comunque e sempre ci si sente terribilmente soli.

Ma torniamo a bomba. Ho parlato altra volta delle mie relazioni con due celebri italiani morti, i pittori Signorini e Fattori; non ne dirò altro. Tra i vivi, ho conosciuto il vecchio Martini e Benedetto Croce; ma neanche di questi due parlerò, se non per dire che nel primo, col quale m'imbattei all'albergo «Italia» in Udine, poco prima di Caporetto, mi parve di riconoscere come in una sintesi tutti i miei maggiori toscanissimi, dal mio nonno materno mezzo pisano e mezzo fiorentino, ai miei zii pratesi; a mio padre ed ai suoi fratelli, nativi di San Casciano in Val di Pesa. Oltre che per il suo genio, cominciai da quel giorno ad amarlo anche per questa buon'aria di famiglia.

Del secondo ricorderò che quando mi apparve primamente in un salotto del «Bonciani» in Firenze, ebbi l'impressione di vedere un dottore ebreo come li descrive Eugenio Sue, e forse non fu che per una palandrana color nocciola che aveva, e un paio di grossi occhiali che gli tentennavano sul naso mentre parlava. O — più probabile ancora — per una certa rassomiglianza che gli si poteva trovare, nella mezza luce di quella stanza, con un mio defunto amico, lo scrittore polacco Mecislas Goldberg, ebreo, appunto, secondo dice anche il nome. La sera stessa, però, o quella dopo, durante una bella passeggiata che feci chiacchierando con lui per le vie di Firenze, mi persuasi di essermi completamente sbagliato: figura e spirito erano proprio quelli di un italiano; di un italiano autentico: umanista e cattolico, magari.

Con Gabriele d'Annunzio, non ho mai avuto alcun rapporto personale, ancorchè abbia avuto occasione di vederlo dappresso a più e più riprese e un po' dappertutto. La prima volta fu in una bottega di tabaccaio in via de' Neri a Firenze dov'eravamo entrati nello stesso tempo per comprare, lui francobolli, ed io sigarette. Lo riconobbi per un puro atto d'intuizione non avendo mai visto per l'innanzi altro che un suo ritratto giovanile sulla copertina di una *Tribuna illustrata mensile*, molto tempo prima. Ma in quegli anni estremi dell'ottocento il mio amore per quello scrittore era tanto grande che poteva bene operare simili miracoli. Poco dipoi lo rividi davanti alla vetrina del libraio Seeber in via Tornabuoni. Scendeva allora allora di carrozza, e come eravamo in piena estate, era tutto vestito di tela bianca. Mi rammento persino che nello scendere, un gambale de' pantaloni gli rimase, senza che se n'avvedesse, impigilato attorno al polpaccio con certi spiegazzamenti a spirale di cavaturaccioli di effetto assai poco elegante. Nel vederlo avviarsi verso il negozio in questo stato, provai un po' di pena; ma l'ammirazione riprese tosto il sopravvento.

Verso quel medesimo tempo fui tra gli ascoltatori d'un suo magnifico discorso elettorale in una soffocante lavanderia del Pignone dov'egli esprimeva al popolo sanfrianino il proprio immenso disgusto per un villan rifatto profanatore, e manomettitore degli Orti Oricellari sacri a Minerva e alle Muse. Alla fine dell'orazione, sfilai con gl'innumerevoli gonzi davanti al suo tavolo e come tutti gli altri strinsi la mano ch'egli porgeva con un sorriso imbarazzato di tutta la rossa faccia rigata di sudore, e un dolce sguardo di bambino biondo.

Tralascio le tante volte che negli ultimi anni mi sono incrociato con lui — mio collega prima, mio superiore poi — per le vie indimenticabili della divina guerra.

* * *

Carducci non l'ho invece che intravveduto un'unica volta. Dovette essere nel novantotto o nel novantanove, allorchè vecchio e malato veniva ogni tanto da' suoi amici Billi in Firenze, per veder di rimettersi un poco. E la cosa avvenne precisamente nella passeggiata lungo l'Arno alle Cascine, presso il piazzale del Re. Era un di que' lucidi pomeriggi d'inverno che forse soltanto i fiorentini conoscono, anzi, anche tra i fiorentini, quelli soli che in quella stagione e a quell'ora amano passeggiare fra il Ponte sospeso e l'Indiano. Un solicello tenero e tiepido fa scintillare l'acqua del fiume come una lastra d'argento polito, accarezza le nude ramaglie tremanti de' salici lungo la riva; indora soavemente le alte siepi d'alloro e di bossolo che costeggiano come oscure muraglie il viale, investe le folte chiome de' lecci del bosco, e filtrando fra pianta e pianta, accende di mobili chiazze di luce i tronchi e i tronchi, dilaga sull'erbe insoddisfatte delle radure, onde ravviva splendidamente l'agra viridità. Quella era (non era ancor decaduto il costume della sfilata vespertina dei più superbi equipaggi del patriziato cittadino) a tanti splendori si aggiungeva il rutilamento infiammato dei cristalli e delle cornici de' cocchi fuggenti per l'illustre passeggio popolato di ogni sorta di gente, ma più che altro di giovanili beltà, frammezzo, o dietro le quali si esaltava amorosamente anche la mia cara adolescenza.

Giosuè Carducci passò a pochi passi da me e dagli amici che mi accompagnavano, in una di quelle carrozze. Era sdraiato quasi supino tra due che lo sorreggevano con tenerezza (forse i signori Billi) tutto il corpo coperto fin sotto al mento da un ricco *plaid* scozzese. Non vedemmo dunque che la sua testa grigia, arruffata sotto un tubino nero; non più leonina ma tentennante, mortificata, e senz'altro indizio dell'antica fierezza, che un lampeggiar de' piccoli occhi, oscuro e quasi feroce. Penetrati di venerazione insieme e di doloroso stupore, ci scoprimmo dinanzi a quella grandezza vinta dagli anni: e forse il Poeta sentì come in quel saluto fosse l'offerta dell'intera nostra anima d'italiani nuovi grati del suo sublime insegnamento al Maestro che stava per abbandonarci. Ci mirò sorpreso, e rispose con un gentile cenno del capo.

* * *

Dagli stranieri — oltre a Remy de Gourmont, Léon Bloy, Henry de Groux, Jean Moréas, Charles Peguy, Georges Sorel, ecc., di cui ho già scritto — [illegible] ti in assai più gran numero, e di molte specie e varietà. Ma di essi parlerò un'altra volta.

Ardengo Soffici

Sulla ammissione della Germania alla Società delle Nazioni

BERLINO, 5.

La Deutsche Allgemeine Zeitung *ha da Ginevra che Lord Robert Cecil avrebbe dichiarato in una intervista di credere che una domanda di emissione nella Società delle Nazioni da parte della Germania sarebbe ora accettata.*

Tale domanda sarebbe da considerarsi opportuna nell'interesse di tutti poichè essa dimostrerebbe che la Germania è pronta a lavorare in comune con il mondo intero per il mantenimento della pace.

L'arma economica

GINEVRA, 5.

(Dall'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani*).

Nella discussione sull'arma economica e sugli emendamenti all'articolo sedicesimo del Patto relativo al blocco, il delegato olandese Van Swinderen ha proposta la sospensiva e sembrava che la discussione di tutte le mozioni proposte dalla Commissione sarebbe stata rimandata all'Assemblea del 1922. Ma il relatore senatore Schanzer ha insistito energicamente perchè l'Assemblea si pronunciasse fin d'ora sulla proposta della Commissione, non potendosi lasciare senza una soluzione un argomento tanto importante.

La discussione è stata quindi ripresa ieri ed è stata continuata fino alla fine. E sono stati votati tutti gli emendamenti proposti per meglio precisare le norme dell'applicazione dell'arma economica.

Tale risultato costituisce un notevole successo non solo per la Delegazione italiana, ma anche per la Società delle Nazioni, perchè l'arma economica è il più efficace istrumento di cui essa dispone per far valere le sue decisioni.

La Commissione per i mandati

Si è poi riunita la Commissione permanente per i mandati, incaricata di esercitare in nome della Società delle Nazioni il controllo dell'amministrazione delle Potenze mandatarie nei territori loro affidati.

Il Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni ha inaugurato i lavori insediando la Commissione che è così composta: marchese Theodoli, ex-sottosegretario di Stato, per l'Italia; Dandrade, ex-ministro degli Esteri, per il Portogallo; Beau, ex-ambasciatore, per la Francia; Ormsby-gore, membro della Camera dei Comuni, per l'Inghilterra; Orts, Ministro, per il Belgio; Van Rees, ex-governatore delle Indie olandesi, per l'Olanda; dottoressa Wicksell per la Svezia; Panagida, inviato straordinario, per il Giappone; Pina, ex-ambasciatore, per la Spagna.

La Commissione ha iniziato i suoi lavori eleggendo a presidente per acclamazione l'on. Theodoli, il quale ha assunta la presidenza ringraziando dell'onore fatto attraverso lui all'Italia.

La Commissione ha poi approvato il suo regolamento interno.

L'ansiosa attesa tedesca per la decisione sull'Alta Slesia

BERLINO, 5.

Con l'avvicinarsi della decisione per l'Alta Slesia crescono in Germania l'ansia e la propaganda. Anche se i tedeschi sono disposti a rassegnarsi alla perdita di Rybnik e di Pless l'unica tesi concordemente sostenuta è quella del ricupero dell'Alta Slesia al completo.

La *Vossische Zeitung* getta un grido d'allarme perchè, secondo sue informazioni da Ginevra, la commissione dei quattro avrebbe già concluso per una linea che taglierebbe a mezzo il così detto triangolo industriale lasciando ai polacchi il territorio ad est e a nord di Beuthen.

I rappresentanti delle Associazioni economiche alto-slesiane, sono come è noto a Ginevra. La Presidenza dell'Associazione stessa ha telegrafato ieri al segretario generale della Società delle Nazioni perchè dei Delegati del Consiglio vadano sul luogo ad esaminare come stanno le cose.

La fornitura di carbone alla Polonia

Le notizie corse su qualche giornale francese che la Germania sarebbe disposta ad indennizzare in parte la Polonia per il carbone slesiano che questa non otterrebbe non è smentita, ma limitata nei termini della seguente informazione ufficiosa della *Taglische Rundschau*: Il Le aprile il Governo tedesco si dichiarò disposto a trattare una convenzione per la fornitura del carbone alla Polonia se questa accettava la attribuzione indivisa dell'Alta Slesia alla Germania. Tale proposta oltre che al Governo di Varsavia è stata comunicata anche al Consiglio della Società delle Nazioni.

L'accenno velato di una indennità alla Polonia è specialmente sintomatico oggi che la disperata situazione del Governo polacco è ben conosciuta dalla Germania.

Le riserve italiane al progetto per l'Alta Slesia

PARIGI, 5.

Sull'imminente proposta di soluzione del problema dell'Alta Slesia che il consiglio della Lega delle Nazioni ha formulato, l'*Information* riceve da Ginevra quanto segue: «Il progetto di massima è stato sottoposto all'on. Briand ed a Lloyd George affinchè facciano le opportune osservazioni, ma in seno alla commissione dei quattro esiste ancora un punto controverso, ed è quello relativo alla assegnazione di Beuten». Il corrispondente dell'*Information* aggiunge che il progetto di massima il quale tende a conciliare le tendenze francese con quella inglese non sembra essere stato accolto con entusiasmo dai delegati italiani che hanno formulato delle riserve.

SARTI.

I TEATRI

Eleonora Duse non andrà a Vienna

ZURIGO, 5.

Eleonora Duse doveva recarsi quest'inverno con la sua compagnia a Vienna per darvi alcune recite straordinarie; ora l'impresa del massimo teatro della capitale austriaca ha deciso con vivo rincrescimento di rinunciare a queste recite. La ragione di questa rinuncia va ricercata nel fatto che desiderando la grande attrice e la sua Compagnia un compenso in valuta italiana, dato il crollo della corona, gli onorari salirebbero a cifre favolose che l'impresa non è in grado di pagare.

Teatri di Roma

All'ADRIANO — Questa sera prima rappresentazione della graziosissima operetta *Miss Domonietta* di R. Caucci e J. Egerton, uno dei più vivi successi operettistici del giorno. Ne sarà protagonista la vivace Gemmy Bertonne, coadiuvata da Gondrano Trucchi. Nel secondo atto danzeranno lo sbrigliato *Cymkatrott*, in unione del corpo di ballo. Interpreti principali il tenore Umberto Rota, Lisetta Paroli, il Ferruccio, Elena Tani. Alla rappresentazione assisterà il maestro Caucci.

All'ARGENTINA — Si replicò il *Cirano di Bergerac*, dinanzi ad un folto pubblico. Il lavoro ebbe una magnifica interpretazione da parte del Tumiati. Stasera altra replica.

Al QUIRINO — Stasera replica a richiesta generale della nuovissima commedia *L'aria di Parigi*, che ieri sera a teatro esaurito in ogni ordine di posti, riportò nell'insuperabile interpretazione di Antonio Gandusio e dei suoi valorosi compagni le più festose accoglienze.

All'ELISEO — La «Stabile dell'operetta» va ogni sera di più affermandosi nelle simpatie del pubblico romano: tantovero che ogni sera l'elegante Sala dell'«Eliseo» è gremita di spettatori ed i bravi interpreti di *Acqua cheta* sono calorosamente applauditi. Le feste maggiori toccano naturalmente all'esilarantissimo Trucchi, alla spigliata e graziosa Marelle, alla Wiland, al tenore Iani, al caratterista Pompei. Stasera *Acqua cheta* si replica e si replicherà anche domani sera. Per venerdì sera è annunziata *La mazurka bleu* la bella e piacevole operetta di Franz Lehar, che ha già avuto in Italia centinaia di repliche, ma che a Roma è quasi nuova, essendo stata rappresentata soltanto per poche sere — e in tempo burrascoso — alla «Parioli». La «Stabile» dell'Eliseo ne prepara un'edizione accuratissima per interpretazione e messa in iscena.

Al MANZONI — Stasera *Nu frungillo cecato*, esilarantissima commedia, di cui Scarpetta sbrillantissimo interprete.

Al MORGANA — Stasera si darà l'annunziata rappresentazione del *Rigoletto* con Maria Laudisa, il tenore Sempyini, ed il baritono Auchner.

Al NAZIONALE — Anche ieri sera la graziosa commedia *L'ascensione* di A. Novelli deliziò il pubblico accorso assai numeroso. Al rinnovato successo del lavoro contribuirono con la loro nota valentia la Landini-Niccoli, il Niccoli, i coniugi Curli, la Valleri, e tutti gli altri artisti. Stasera altra replica.

Un concorso per un dramma di autore italiano con premio di 12.000 lire

In occasione del suo recente giro di conferenze negli Stati Uniti, Achille Ricciardi ha fatto rilevare ai nostri connazionali che, mentre aiuti continui vengono da essi in patria per concorrere ad istituzioni filantropiche e per lenire le miserie delle popolazioni colpite dal terremoto o per contribuire ad opere pubbliche, o a sottoscrizioni per elevare monumenti ecc., mai nessun incoraggiamento è venuto da essi alla classe intellettuale, che pure è stata la più duramente provata dalla guerra. La proposta non è rimasta senza eco. E, tanto per cominciare, mentre altri concorsi futuri sono stati promessi e già assicurati, il Prof. Fabiani ha stabilito un premio di Lire 12 mila per un lavoro drammatico in un atto scritto da autore italiano.

Il professore Giuseppe Fabiani, chirurgo di molta fama, è una delle più note figure della nostra colonia negli Stati Uniti. Ha fondato un ospedale che porta il suo nome e l'opinione pubblica concordemente lo definisce un filantropo. Lavoratore formidabile, amante delle arti, dette ad esse il tempo che la scienza e la pratica professionale consentono.

E' inutile rilevare la nobiltà del gesto che servirà di esempio e che viene da un intellettuale verso i suoi fratelli rimasti in patria.

La presentazione dei lavori dovrà essere fat[illegible]

Salone Margherita

Ricco e variato programma della migliore varietà con *Castagna, Marguerite John; Sarocle-Rosandri; Louisette; Farfui; Bourghair; Salomè, Faureli*, etc.

Le nuove canzoni alla Sala Umberto I riportano un successo sempre maggiore

Gran folla seguita a riversarsi alla Sala Umberto, attratta dalle nuove produzioni della «Casa della Canzone». Vivi applausi riscuotono le geniali creazioni dei maestri *Mucci, Ripp, Dono Rulli, Rampoldi* ecc. e straordinario è l'entusiasmo che suscitano le interpretazioni del fine cantante *Gino Franzi*, della giapponese *Tsuneko*, della cantante *Eva Norvela*. Completano il programma le danze suggestive di *Les Darty*; gli esercizi difficilissimi del *The Trello; Horodeschi; Pinocchio*, ecc.

Oggi: alle ore 17.30 e 21.30

SPETTACOLI del 5 ottobre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia Drammatica G. TUMIATI
MERCOLEDI', 5. — Ore 21 replica del:
Cirano di Bergerac
Protagonista Gualtiero Tumiati, insuperabile interprete.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica GANDUSIO
MERCOLEDI' 5 — Ore 21 replica:
L'aria di Parigi
Nuovissima commedia di Hennequin

TEATRO DEI PICCOLI
Prossimamente rappresentazioni straordinarie infantili della Scuola di recitazione Matilde Brancaleoni.

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi — Ore 21: *Miss Demonietta*.
ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile» — Ore 21: *Acqua cheta*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *Nu frungillo cecato*.
MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.
NAZIONALE — Compagnia Fiorentina — Ore 21: *L'Ascensione*.
VALLE — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Miracoloso salvataggio a Milano di un uomo deciso a morire

MILANO, 4. — Un incidente curioso è occorso al treno delle 17.45 della Nord. Giunto in prossimità della Bovisa all'altezza del cavalcavia, il treno si arrestava improvvisamente, per cui i viaggiatori provavano gran panico. Cosa era accaduto?

A non più di venti metri dalla locomotiva era steso sul binario in posizione trasversale con la testa appoggiata sulle rotaie, un uomo con gli occhi sbarrati dal terrore. Ma il macchinista se n'era accorto in tempo e serrando tutti i freni aveva fermato il convoglio quasi di colpo evitando miracolosamente l'investimento.

Alle prime esortazioni dei ferrovieri a togliersi dalla terribile posizione, lo sconosciuto non parlò ma sollevato di peso e adagiato nel bagagliaio venne condotto a Saronno. Durante il viaggio, quando riebbe un po' di calma, il disgraziato disse di chiamarsi Leopoldo Marutti fu Giuseppe, di anni 34, da Formigara Cremonese, residente a Bollati.

Nulla volle dire sulle cause che lo spinsero al tentato suicidio. In mano stringeva un opuscolo dal titolo: «Le ultime volontà d'un condannato a morte». Il Marutti ogni tanto apriva il libro leggendo attentamente qualche pagina.

Il Marutti è stato denunziato alla autorità giudiziaria per aver contravvenuto alle disposizioni di [illegible]

La vita allegra

Un appuntamento

mancato, e la conseguente mancanza di tutte le sue dolci conseguenze, hanno indotto l'altro giorno un signore, di cui s'è occupata largamente la cronaca, a cercare in tre grammi di cocaina l'illusione di una serie di soddisfazioni lungamente, ed invano, attese dalla cortesia di una signora che, in omaggio alla moda odierna, possiamo presumere quasi quasi leggera altrettanto.

Avete letto per quali motivi un insignificante episodio di questo genere è divenuto di pubblica ragione. Rinuncio quindi a ricostruirvi la scena in cui hanno figurato successivamente e nel più fantastico disordine: un uomo nudo con tre grammi di cocaina in corpo ed un bastone nelle mani, una cameriera spaventata, una testa rotta, molti vetri e porcellane in frantumi, una padrona di casa con le mani tra i capelli, due guardie regie costrette a fare da infermieri, un commissario di polizia che non parla... ma fruga nei comodini, ed un farmacista che passa un dispiacere.

Ma non rinuncio a parteciparvi alcune mie modeste considerazioni che potranno essere utili per voi e per le persone di vostra scelta a cui vi permetto di raccomandarle seriamente.

Prima di tutto io credo che sia necessario fare intendere a tutte le figlie di Eva che sono in circolazione per la maggiore felicità dei figli di Adamo, come sia di pessimo gusto e come sia anche poco generoso il porgere ascolto alla voce della coscienza dopo aver dato un appuntamento, poichè si crea, con un simile improvviso e tardivo ritorno di onestà, una vittima innocente che paga puntualmente il prezzo di una camera: e, nel caso speciale, paga in più settantacinque lire per tre grammi di surrogato di donna.

Inoltre è una vana illusione — secondo me — quella che hanno tante di provvedere alla propria rispettabilità col mancare oggi ad un primo appuntamento. Infatti, sono quelle stesse che verranno quasi puntualmente domani, che verranno puntualmente dopodimani, e che verranno puntualissimamente quando voi invece comincerete ad arrivare in ritardo.

Io trovo infine che una donna si mantiene il più possibilmente onesta quando, dopo aver concesso un appuntamento, sia per levarsi un capriccio, sia per levarsi un seccatore, essa fa onore alla parola data. Infatti, nei novanta per cento dei casi — secondo una statistica seria, non confezionata dal Municipio di Roma — tutto finisce lì, quando una donna è puntuale la prima volta.

Tutto finisce cioè al punto giusto. Al punto — per intenderci — in cui lui comincia a dubitare di aver fatto una conquista difficile, ed in cui lei si accorge ch'era più desiderata un'ora prima.

E un desiderio

spiegabilissimo quello delle signore parigine di vedere domani Landru nella solida gabbia degli accusati e di ascoltare il suo interrogatorio alla prima seduta del processo in cui dovrà rispondere della mattazione clandestina di parecchie amanti.

Non capita spesso di vedere un amante così esigente, un amante che non si contenta della carne ma vuole anche le ossa delle donne che gli si concedono. E quando un tipo così eccezionale è reso innocuo dal meccanismo della giustizia, quale donna rinuncerebbe alla possibilità di procurarsi un innocente brivido di piacer nel vedersi fissata attraverso le sbarre dalla belva umana, nel supporsi per un attimo l'oggetto di una passione così... divoratrice!

Per questo non c'era affatto da meravigliarsi delle dodicimila suppliche che donne di tutte le età e di tutte le qualità sociali hanno fatto pervenire più o meno direttamente al presidente del Tribunale della Senna per aver un biglietto d'ingresso all'attanto attesa *première*.

Ma il severo magistrato di Parigi non è stato di questo parere; e lieto di opporsi alla malsana curiosità delle sue connazionali, ha fatto sapere, per mezzo di un comunicato alla stampa, che trovandosi nella impossibilità di accontentare tutte, non avrebbe accordato a nessuna il privilegio richiesto.

Poteva almeno essere più spicciolo e mettere all'ingresso del palazzo di giustizia un cartello con la scritta usuale:

«Trattandosi di uno spettacolo eccezionale sono soppresse le entrate di favore»

Ma forse lo avrebbero capito male.

La vera gioia

della vita — ci davano ad intendere da ragazzi — è nel lavoro, nel lavoro come fine a sè stesso, come fonte di sudore e di altre nobili nonchè disinteressate soddisfazioni.

Ma col crescere degli anni e della ragione ci siamo poi accorti della ignobile mistificazione somministrataci attraverso tante melense pagine di morale scolastica in prosa e in versi, glorificanti la povertà come una virtù da coltivare intensivamente.

Io per conto mio vi posso assicurare che non ho ancora perdonato all'autore del mio libro di terza elementare, dove proprio sulla pagina 1 — tanto per buon augurio nel primo giorno di scuola — c'era la figura di un fabbro che batteva a tutta forza sull'incudine e mostrava la bocca spalancata per far vedere al lettore innocente come egli cantava sul serio:

«Ricco che potrai nella tua gioia,
io non t'invidio l'allegro umor.»

Vi faccio grazia del resto, da cui risulta che sono le cinque di mattina e che il fabbro è contento, arcicontento di guadagnarsi tre lire al giorno con dodici ore di lavoro (siamo nel secolo scorso), e pensa con un senso di pietà e ribrezzo insieme a quel disgraziato del piano di sopra, il quale ha ancora dinanzi a sè quattro ore di sonno con la turpe prospettiva di un caffè e latte caldo servito a letto appena sveglio. Ma vi prego di credermi sulla parola quando vi dico che io mi sento ancora danneggiato per aver preso sul serio — sia pure per brevissimo tempo — quella storiella e per essere venuto quindi con qualche ritardo a concludere che l'uomo può essere veramente e nobilmente orgoglioso solo quando riesce a realizzare nella sua vita il massimo godimento con la minima fatica.

Ma dopo aver per tanti anni serbato fede a questo ideale di perfezione umana, devo ancora riconoscere che mi sono sbagliato...

— Aveva ragione il fabbro! — dirà trionfalmente il più intelligente dei miei lettori.

No, amico mio, ha ragione il falegname...

Precisamente! Ha ragione quel falegname di Bologna che, diventato all'improvviso centoventi volte milionario per una eredità di America, si è già fatto un programma di vita felice. La quale non sarà, naturalmente, basata sulla formula del lavoro che nobilita e abbrevia la vita: ma non sarà neppure organizzata come una partita di piacere... Il saggio lavoratore della pialla ha dichiarato infatti che sarà felice di esercitare la direzione di una grande fabbrica in cui ci siano molti falegnami che lavorino.

Donde si conclude che nei libri per i ragazzi di domani al posto del fabbro e della relativa poesia, o delle equivalenti panzane usate oggi, bisognerà mettere delle massime morali di questo genere:

— *Ragazzo mio, ricordati che la vita è sorridere, e ti sentirai felice, non quando ti sarai liberato della tua soma, ma quando la vedrai sulle spalle di un altro.*

Alter-ego.

La Conferenza Tittoni in America e l'Italia in Alto Adige

Il dott. Paolo De Vecchi, antico corrispondente de *La Tribuna* da Nuova York ed oggi una delle più cospicue personalità di quella nostra patriottica colonia, ci inviava, il giorno della partenza per l'Italia di Tommaso Tittoni, una corrispondenza, giuntaci in ritardo, di cui vogliamo però pubblicare questa parte, che ha un valore retrospettivo notevole:

«Americani ed italiani, nel breve tempo della permanenza di S. E. Tittoni negli Stati Uniti, hanno avuto l'opportunità di apprezzare, non solo le grandi virtù e le qualità personali dell'uomo di Stato, ma anche la sua profonda coltura nelle scienze economiche e la intima conoscenza dei problemi commerciali e finanziari che specialmente interessano l'Italia in rapporto con questo paese.

E' la prima volta che un uomo di Stato della sua elevatezza sia venuto dall'Italia senza veste ufficiale.

Egli, infatti, venne, come sapete, per invito speciale dei direttori del «Williams College», che è una delle più vecchie e reputate Università d'America, insieme ad altri distinti economisti d'Europa, a fare otto conferenze sulle condizioni economiche d'Italia presenti, specialmente in rapporto agli altri paesi.

L'illustre uomo, fu veramente all'altezza della sua reputazione, così da guadagnarsi fin dalla prima conferenza le simpatie del numeroso pubblico che gli fu largo di applausi e di congratulazioni, specialmente quando con molto tatto, ma con eloquenza stringente e persuasiva, rispondeva a lord Bryce, l'inviato inglese, il quale in una sua conferenza, con poca diplomazia, accusava l'Italia di aver usurpato nel Tirolo, del territorio che doveva appartenere ai tedeschi.

Fece impressione che lord Bryce, che rappresentava l'Inghilterra la quale tiene quasi schiave sotto il suo dominio l'Irlanda, l'Egitto, l'India, le Colonie Africane, mantiene il possesso di Gibilterra, di Malta, il controllo di Hongkong e Sanghai, osasse rimproverare alla alleata Italia, che la salvò da certa rovina, i diritti sacrosanti che la tradizione, la storia, la geografia strategica, e sopratutto la grande vittoria le hanno dato.

Diritti di conquista alla quale, l'Inghilterra ha così poveramente contribuito, malgrado il vanto, che per mezzo di una stampa prezzolata, essa continui a fare, falsando la storia.

Fu un vero trionfo per il diplomatico italiano che con tatto e finissima eloquenza seppe spiegare al pubblico americano, l'esatta condizione attuale delle cose al confine, ed i giusti diritti che lo scopo della partecipazione alla guerra, i grandi sacrifici, e la vittoria finale davano all'Italia.

La «Italy-America Society» dava a Sua Eccellenza ed a donna Bice Tittoni un «lunch» di addio nelle sale del grande «Bankers Club», al quale prendevano parte una grande ed eletta rappresentanza della parte più intellettuale della professione, della finanza e del commercio italo-americano della Metropoli.

Presiedeva il noto banchiere Thomas Lamont, il quale con poche parole piene di simpatica deferenza per l'Italia, presentava l'illustre ospite, che alzatosi, fra gli applausi prolungati della folla, pronunciava un bellissimo discorso, col quale, esaltando le idealità democratiche dei due paesi, gli scopi eminentemente umanitari che guidano i due governi d'America e d'Italia, neggiava al lavoro di cooperazione per la pace, per ottenere la quale, essi sono concordi nelle idee, nei mezzi, e negli scopi finali.

Fra gli applausi prolungati di tutti i convitati, egli chiudeva il suo dire con un brindisi al presidente degli Stati Uniti ed al Re d'Italia.

Così finiva la missione di Tommaso Tittoni, presidente del Senato d'Italia; missione che raggiunse il suo scopo perchè non essendo ufficiale, lasciava al diplomatico l'indipendenza delle sue espressioni, che esposte in buon inglese al pubblico americano, hanno potuto spiegare chiaramente le condizioni dell'Italia tanto morali che materiali, gli scopi ed il fine della sua politica internazionale, i giusti diritti e le sue aspirazioni nazionali, alle quali le danno diritto i grandi sacrifici fatti, ed una vittoria che nessuno le può contestare.

Come aveva ben detto il signor Thomas Lamont che presiedeva ieri il «lunch» del Bankers Club: noi in America, abbiamo bisogno di uomini come l'illustre ospite nostro, il quale venne personalmente ad esprimerci il vero sentimento, il cuore, l'anime d'Italia, in modo tale che chiaramente compreso, possa darci il mezzo di collaborare insieme per il grande scopo della pace e del progresso umano».

Gli Italiani tutti, che hanno nel cuore profondo l'amore per l'Italia e per il suo avvenire, mandano un saluto riconoscente all'illustre presidente del Senato, Tommaso Tittoni, ed alla sua degna consorte.

Il discorso di Venturi al Congresso di storia dell'arte a Parigi

PARIGI, 5.

Il congresso della storia dell'arte è terminato oggi ed è toccato ad un italiano eminente l'onore di tenere il discorso di chiusura. L'oratore è stato il prof. Adolfo Venturi che ha parlato alla Sorbona dell'arte ai tempi di Dante. La sua dotta sintesi ha trattato della scultura, della pittura e dell'architettura nel XIII e nel XIV secolo, che bellissime proiezioni hanno illustrato. E' stato molto apprezzato dal pubblico assai numeroso composto di studiosi, di storiografi, di critici e di direttori di musei qui convenuti da vari paesi per partecipare al congresso.

SARTI.

La nave di Shakleton avariata dalla tempesta

PARIGI, 5.

Il *Matin* riceve da Lisbona che la *Quest* è entrata ieri nel porto di Lisbona dopo aver lottato per dieci giorni contro un forte vento di sud e contro una violenta tempesta di sud-ovest.

A favore del ritorno di Carlo in Ungheria

VIENNA, 5.

L'on. Ministro ungherese Principe di Windischgraetz, amico dell'ex-imperatore Carlo, ha dichiarato in una intervista concessa alla *Wiener Allgemeine Zeitung*, che la causa degli Asburgo non ha bisogno di propaganda. L'Ungheria non è matura pel regime repubblicano. La monarchia sarebbe la sola garenzia di ordine.

L'Intesa non ha alcun interesse in questa questione; ma per la piccola Intesa il ritorno sul trono ungherese degli Asburgo rappresenterebbe una mazzata che potrebbe spezzarla.

Questi nuovi Stati non sono vitali; i loro giorni sono contati sopratutto se si considera lo asservimento di grandi maggioranze compiuto da parte dei Czechi e Serbi.

Questi paesi si abbatteranno da loro stessi. Vi sono già sintomi di rivoluzione. Quando scoppierà sarà il momento di richiamare Carlo.

Quanto all'attitudine dei socialisti relativamente a tale questione Windischgraetz ha aggiunto che gli operai non sono internazionalisti ma nazionalisti non aspirando essi che ad una democratizzazione dello Stato.

Occorrerà dunque dare al Regno una tinta democratica per risolvere la questione.

L'assicurazione sulla vita è un atto di previdenza

che, assicurando il benessere materiale della famiglia, determina nella sua finalità un benessere sociale: poichè il risparmio è il fulcro sul quale si basa il progresso di ricchezza di una nazione. Individualmente poi è da considerare che, l'assicurazione sulla vita è un metodo di risparmio che prevede l'alea inevitabile della morte; cosicchè ad esempio, se anche un padre di famiglia non abbia avuto agio di pagare che un solo dei premi convenuti per l'assicurazione di un dato capitale, quel capitale nella sua integrità viene pagato dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ai suoi beneficiari, scevro da ogni e qualsiasi tassa e sotto la garanzia del Tesoro dello Stato.

Informazioni e ultime notizie

Per il disarmo dei cittadini

circolare dell'on. Bonomi ai Prefetti.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha inviato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

« Nella *Gazzetta Ufficiale* sarà prossimamente pubblicato un decreto-legge che stabilisce:

1. — Il divieto e le relative sanzioni per il porto, fuori della propria abitazione, di mazze ferrate, bastoni forniti di puntali acuminati, sfollagente di qualsiasi specie, forma e dimensione.

2. — La sospensione della facoltà data ai Prefetti dall'art. 17 della legge di P. S. di concedere la licenza di porto d'armi ai minori.

3. — La spedizione dei mandati di cattura per i reati riguardanti le predette armi indicate nel decreto-legge di imminente pubblicazione, nonchè nel codice penale (art. 461, 462, 463, 464 e 469), nella legge di pubblica sicurezza (art. 11, 19, 20), nella legge 2 luglio 1908 (art. 2, 3, 4), nel decreto 3 agosto 1919 N. 1360, nella legge 26 dicembre 1920 N. 1819.

4. — La sospensione, in tutti i casi previsti nel numero precedente, della facoltà di consentire la libertà provvisoria e la applicazione della legge del perdono.

Il provvedimento legislativo, perchè possa dare il risultato che il Governo si ripromette, ha bisogno della efficace collaborazione delle autorità politiche e dei funzionari a cui è commesso l'ordine pubblico. E perciò richiamo le SS. LL. alla rigorosa osservanza delle seguenti disposizioni:

1. — Si dovrà richiamare subito, sulle disposizioni del decreto-legge, la particolare attenzione di ciascun funzionario di pubblica sicurezza e di ciascun agente della forza pubblica, avvertendoli che le persone, trovate, senza licenza, in possesso di armi, o che portano fuori della loro abitazione mazze ferrate, bastoni con puntali acuminati e sfollagente, dovranno sempre essere arrestate e denunciate, in stato di arresto alla competente Autorità giudiziaria.

Si dovrà inoltre rammentare agli agenti che per ogni accertamento di porto abusivo di armi loro compete il premio stabilito dalla circolare di questo Ministero dell'8 dicembre 1919, numero 34924. Dovendosi inoltre ritenere che chi porta armi senza licenza, con ogni probabilità altre ne detiene nella propria abitazione, senza avere ottemperato all'obbligo della denuncia stabilito dal R. Decreto 3 agosto 1919, n. 1360, ad ogni accertamento di porto abusivo di armi dovrà seguire immediatamente la perquisizione del domicilio del contravventore.

2. — Si dovrà altresì provvedere perchè la denunzia e la consegna di armi e di materie esplodenti, ai termini del decreto 3 agosto 1919, n. 1360, ove non sia già avvenuta, sia pronta ed effettiva.

Le SS. LL. dovranno agire con la massima energia, intensificando le perquisizioni personali e domiciliari per la scoperta e l'arresto dei contravventori e il sequestro delle armi e delle munizioni indebitamente detenute.

3. — In conformità allo spirito del provvedimento legislativo adottato, i Prefetti procederanno alla revoca di tutte le licenze di porto d'armi concesse a minori anche se emancipati.

Nello stesso tempo le SS. LL. provvederanno ad una rigorosa revisione delle licenze di porto d'armi già concesse, col preciso proposito di ridurne notevolmente il numero, oggi eccessivamente cresciuto. A tal fine si inspireranno ai rigidi criteri a cui si informano le vigenti disposizioni in materia, criteri che riguardano non solo i precedenti penali e la buona condotta del richiedente, ma altresì il plausibile motivo di andare armato, il quale, secondo lo spirito della legge deve esclusivamente consistere in una dimostrata necessità personale.

Della revoca delle licenze ai minori e della disposta revisione delle licenze concesse, si darà notizia al pubblico mediante l'apposito manifesto, previsto dall'art. 18 della legge di P. S. e nel quale verrà altresì rammentato così l'obbligo della consegna di tutto ciò che è indicato ai numeri 4 e 5 dell'art. 1 del R. Decreto 3 agosto 1919, n. 1360, come il rincrudimento delle sanzioni punitive in base all'ultimo decreto-legge.

5. — Le SS. LL. dovranno portare la loro attenzione sulla formazione di corpi armati, i quali, siano o non siano diretti a commettere reati, cadono sotto le sanzioni degli articoli 253 e 254 del nostro Codice penale.

In modo speciale i Prefetti non permetteranno (art. 11 della legge di P. S. e articolo 10 del relativo regolamento) passeggiate in forma militare con armi, ricordando che ai contravventori si applicano gli inasprimenti del recente decreto-legge diretto al disarmo dei cittadini.

4. — Si dovrà, infine, esercitare la maggiore vigilanza sul commercio delle armi e sulla loro vendita in conformità alle disposizioni di legge, fornendo di mese in mese notizie precise a questo Ministero per gli eventuali provvedimenti.

Nell'esecuzione di queste disposizioni intendo che le SS. LL. portino il massimo di assiduità e di zelo, e poichè nessuna legge penale e nessun provvedimento di polizia può da solo modificare uno stato di spirito profondamente turbato da impulsi di violenza, raccomando alle SS. LL. di tenersi localmente a contatto con gli organi della opinione pubblica e con i cittadini più autorevoli, per persuadere il Paese che nel pronto ristabilimento della pace interna è la condizione necessaria delle sue fortune avvenire ».

Le fervide accoglienze di Catania al Principe Ereditario

CATANIA, 5. — Stamane è giunta la *Francesco Ferruccio* con a bordo S. A. R. il Principe di Piemonte.

La città era imbandierata e festante. Il Municipio, e le associazioni patriottiche avevano pubblicati manifesti invitanti la cittadinanza ad accogliere degnamente il Principe Ereditario.

Fino dalle 14 gran folla, anche venuta dalla provincia, si era riversata nei pressi del porto e lungo le vie che doveva percorrere il corteo.

Alle ore 15,45 un motoscafo della nave *Ferruccio* con il Principe, accompagnato dall'Ammiraglio Bonaldi, dal maggiore Bellotti e dal comandante della *Ferruccio* giungeva allo sbarcatoio, ricevuto dal sindaco, dal prefetto, dal comandante del presidio militare e dalle altre autorità. Le truppe presentavano le armi e le musiche intonarono l'Inno Reale mentre una lunga acclamazione si alzava dalla folla.

Il Principe prende quindi posto in un automobile accompagnato dal sindaco e fra le vivissime acclamazioni della folla e sotto una pioggia di fiori lanciati dai balconi, si recava in prefettura ove avveniva luogo un ricevimento.

La folla che si assiepava sulla sottostante via acclamava ripetutamente il Principe che si affacciò al balcone del palazzo per ringraziare.

Il viaggio dei Sovrani nelle nuove provincie

Sono state prese le disposizioni definitive per il viaggio delle loro Maestà il Re e la Regina nelle nuove provincie.

La visita nella Venezia Tridentina si inizierà l'11 corrente, venticinquesimo anniversario dell'inaugurazione del monumento a Dante in Trento.

La visita alla città di Trento e Rovereto, all'Alto Adige fino al Brennero, e alle zone devastate dalla guerra, occuperà quattro giorni.

Il viaggio nella Venezia Adriatica seguirà dopo la grande celebrazione del Soldato Ignoto a Roma.

E' desiderio della città di Trieste, che l'arrivo per mare, sia fatto coincidere con l'anniversario del giorno in cui il Re, subito dopo l'armistizio, entrò per la prima volta nella città redenta.

La riforma della burocrazia

Il regolamento proposto

In questi giorni la Commissione parlamentare per la riforma burocratica ha discusso lo schema di regolamento per l'esonero degli impiegati compilato dal Comitato interministeriale per l'applicazione della riforma stessa.

Ecco il testo del regolamento:

Art. 1. — Agli effetti dell'art. 3 della legge 13 agosto 1921, n. 1080 saranno compilati da ciascuna amministrazione, in base ai rapporti scritti dei superiori ed ai precedenti di servizio, gli elenchi degli impiegati ed agenti da esonerare: a) per motivi di salute; b) per incapacità; c) per scarso rendimento di lavoro.

La inclusione negli elenchi per l'esonero sarà notificata agli interessati con le formalità stabilite al 2. e 3. comma dell'art. 57 del Regolamento generale sullo stato degli impiegati civili approvato con R. Decreto 24 novembre 1908 n. 756.

Quando la dimora dell'impiegato od agente non sia conosciuta, la notificazione si farà mediante pubblicazione a cura del Ministero, nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Art. 2. — L'impiegato od agente al quale sia fatta la notificazione di cui all'articolo 1 del presente decreto, ha il termine di otto giorni dalla data della notificazione stessa per presentare le proprie deduzioni con i documenti che ritenga utile di esibire nel proprio interesse.

Nel caso di designazione all'esonero per motivi di salute l'impiegato od agente ha facoltà entro l'indicato termine di chiedere di essere sottoposto a visita medica. L'Amministrazione non appena ricevuta tale richiesta trasmetterà gli atti per la visita fiscale medica ai sensi del successivo art. 3.

Art. 3. — La visita fiscale medica sarà eseguita per gli impiegati od agenti provinciali nel capoluogo della provincia da un ufficiale medico, designato su richiesta del prefetto, dall'autorità militare locale.

Per gli impiegati od agenti dell'Amministrazione centrale la visita suddetta sarà eseguita presso ciascuna amministrazione da un ufficiale medico designato dal Ministero della guerra.

Art. 4. — Presso ogni ministero sarà costituita con decreto ministeriale una commissione con l'incarico di formulare le proposte definitive di esonero degli impiegati od agenti. Sarà composta di un direttore generale presidente, del direttore generale da cui l'impiegato od agente dipende, di due capi divisione o funzionari di grado corrispondente, e di un impiegato od agente dello stesso grado di quelli da esonerare.

Qualora l'impiegato sottoposto al giudizio di esonero dipenda dal direttore generale che presiede la Commissione, dovrà essere provveduto con decreto del Ministero alla nomina di altro direttore generale.

Art. 5. — La commissione, esaminati gli atti ricevuti dall'Amministrazione, ed eventualmente dall'interessato gli altri che ritenga necessario richiedere, ed i risultati delle indagini che creda di compiere, manifesterà il proprio parere circa l'esonero dell'impiegato o dell'agente tanto per motivi di salute quanto per incapacità e scarso rendimento di lavoro. L'interessato potrà, ove lo chieda, essere personalmente sentito. Per la validità delle deliberazioni basta la maggioranza dei componenti la Commissione.

Art. 6. — Il Ministro, avuto il parere della Commissione con gli atti relativi, si pronuncia definitivamente sulla proposta di esonero e promuove entro il 10 Dicembre 1921 la deliberazione del Consiglio dei ministri ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 della legge 13 agosto 1921, n. 1080.

Art. 7. — Per gli impiegati aventi gradi effettivi o parificati di direttore generale l'esonero sarà deliberato dal Consiglio dei ministri, il quale deve sentire personalmente l'impiegato ove questi lo chieda.

Art. 8. — Nel decreto che sarà emesso per disporre l'esonero giusta l'articolo della legge 13 agosto 1921 n. 1080, verrà indicato il motivo che ha determinato il provvedimento.

Art. 9. — Il ricorso al Consiglio di Stato ai sensi dell'art. 11 della legge 13 agosto n. 1080, non sospende gli effetti del decreto di cui al presente art. 8.

Art. 10. — Le disposizioni del presente decreto sono applicabili al personale di segreteria del Consiglio di Stato ed al personale degli uffici della Corte dei conti.

Le funzioni demandate alla Commissione di cui all'art. 4 del presente decreto, sono esercitate quanto al personale del Consiglio di Stato dal Consiglio di Presidenza costituito ai sensi del 3 comma dell'articolo 2 del regolamento per la esecuzione del testo unico delle leggi sul Consiglio di Stato, approvato con R. Decreto 17 agosto 1907 n. 641, e quanto al personale degli uffici della Corte dei conti dal Consiglio di Presidenza costituito ai sensi dell'articolo 41 del testo unico del Regolamento 15 ottobre 1917 per l'ordinamento dei servizi e per l'esercizio delle attribuzioni non contenziose.

Art. 11. — Le disposizioni del presente decreto sono applicabili al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie ed al personale d'ordine e subalterno della R. Avvocatura erariale.

Le funzioni demandate alla Commissione di cui all'art. 4, sono esercitate dalla Commissione centrale istituita coll'art. 10 della legge 13 luglio 1911 n. 730 per il personale delle ragionerie e segreterie giudiziarie, anche se applicato al Ministero stesso, ai sensi dell'art. 18 del R. Decreto-Legge 31 dicembre 1919 n. 2456, e dalla Commissione permanente costituita ai sensi dell'articolo 12 del testo unico della legge sulla R. Avvocatura erariale, approvato con regio decreto 24 novembre 1913, n. 1303 e dell'art. 51 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 novembre 1913 n. 1304 per il personale d'ordine e subalterno della R. Avvocatura erariale.

Art. 12 — La disposizione dell'art. 4 della legge 13 agosto 1921 n. 1080 si applica nei casi in cui vi sia personale esuberante nei singoli gradi e nei limiti delle eventuali eccedenze, secondo l'ordine di anzianità.

Art. 13 — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La riforma burocratica nelle Nuove Provincie

La Presidenza del Consiglio ha disposto che debba seguire entro il più breve termine possibile l'estensione mediante decreto Reale alle nuove previsioni della legge 13 agosto 1921, numero 1080 recante i provvedimenti per la riforma dell'Amministrazione dello Stato.

Con la suddetta estensione, della quale il Presidente del Consiglio ha già date comunicazione ai Commissari generali civili, si provvederà, secondo modalità che verranno concretate con il Tesoro, a far beneficiare i funzionari provenienti dal cessato regime delle concessioni economiche di carattere provvisorio stabilite con decorrenza dal primo marzo nella legge sopracitata.

E' altresì in corso il decreto Reale per l'estensione agli impiegati del cessato regime della cointeressenza per l'esercizio 1920-1921.

La Croce di guerra del gen. Cadorna

e un eccesso di zelo burocratico

Il Ministero della Guerra comunica:

« Il fatto, giustamente rilevato da qualche organo della stampa, che una elevatissima e illustre personalità militare sia stata invitata con una comunicazione di un organo del Ministero della Guerra a far conoscere se e quali titoli avesse per la concessione della Croce al merito di guerra, risponde pur troppo al vero.

E' vero altresì che tale inspiegabile richiesta è stata fatta d'iniziativa ed a completa insaputa di tutti gli organi dirigenti del Ministero stesso, sicchè ad essa non deve in alcun modo andar connesso alcun significato meno che rispettoso per la illustre persona alla quale è stata diretta.

Il Ministero della Guerra, deplorando come un atto burocratico di un proprio organo possa avere rivestito forma tanto inopportuna, sta prendendo a carico dei responsabili i provvedimenti disciplinari del caso; intanto il Sottosegretario di Stato, in assenza del Ministro, si è affrettato a chiarire, con un proprio telegramma diretto alla illustre persona, la vera portata di una tale comunicazione ed a deplorarla ».

L'illustre personalità militare cui allude il comunicato è il generale Cadorna. La notizia della grave sconvenienza commessa verso l'ex-Capo di Stato Maggiore dell'esercito in guerra fu pubblicata dall'*Idea Nazionale*.

Le denunzie dei crediti e dei debiti

fra cittadini italiani e austriaci

Per disposizione del Ministro dell'Industria e Commercio, il termine per le denuncie dei crediti e dei debiti di cittadini italiani verso cittadini austriaci, da presentarsi all'Ufficio di Verifica e Compensazione presso il Ministero dell'Industria e Commercio, è prorogato al 31 dicembre 1921.

La Tassa sui radiotelegrammi

L'On. Umberto Bianchi ha interpellato il Ministro delle Poste e Telegrafi per conoscere se le tasse radiotelegrafiche incassate a bordo delle navi siano state regolarmente versate dalla Compagnia Marconi allo Stato e se le dette tasse abbiano corrisposto alle tariffe in vigore.

Abbiamo creduto opportuno assumere informazioni al riguardo e ci sono stati forniti degli schiarimenti.

La Compagnia Marconi ha per primo organizzato il servizio radiotelegrafico a bordo della Marina mercantile italiana.

Il servizio da essa svolto per vari anni prima della guerra e la contabilità relativa hanno proceduto sempre regolarmente; ma durante la guerra il servizio pubblice è stato sospeso sulle navi mercantili.

Dal 1914 al 1919 il servizio è stato quasi esclusivamente svolto per la sicurezza della vita umana in mare.

Ritornato lo stato di pace, è stato ripreso il servizio pubblico in base alla nuova convenzione, stabilita nel 1916, fra il R. Governo e la Compagnia Marconi.

L'articolo 14 di tale convenzione stabilisce che i conti di debito e credito saranno dal R. Governo compilati mese per mese ed inviati alla Compagnia Marconi per l'accettazione ed il successivo saldo.

Trattasi di una contabilità alquanto complessa, poichè il controllo di applicazione di tariffe telegrafiche a bordo richiede la verifica delle tasse relative alle varie trasmissioni per radiotelegrafia, per cavo, per fili, etc., in Italia e all'Estero e viceversa con l'interessamento di varie Amministrazioni e con variazioni di cambi, continuamente oscillanti.

Il Ministero compie regolarmente il suo lavoro di revisione come prescritto sui documenti originali di bordo che di mano in mano gli trasmette la Compagnia Marconi la quale ha puntualmente versate le somme che il Governo le ha addebitate.

Circa l'esatta applicazione delle tariffe è da notarsi che durante il periodo di riordinamento del servizio radiotelegrafico e telegrafico internazionale, che seguì la guerra, si verificò ed in parte si verifica tuttora qualche incertezza sull'ammontare della tariffa stabilita da alcuni singoli paesi. Si tratta di tenere aggiornati migliaia di dati riguardanti le tariffe relative a stazioni radiotelegrafiche, ed a linee telegrafiche sparse su tutto il globo, gestite da Governi esteri e da privati esercenti locali, che spesso non provvedono a comunicarne agli interessati le varianti colla necessaria sollecitudine.

In ogni caso la tariffa applicata dal personale della Compagnia Marconi risulta dai documenti di bordo ed è quindi sempre soggetta ad accurato controllo da parte delle Autorità Governative.

Come appare dagli elementi che abbiamo potuto raccogliere, la contabilità radiotelegrafica procede in Italia con la stessa regolarità seguita dalla Compagnia Marconi nelle altre nazioni.

Lo sciopero è cessato nella Venezia Giulia

dopo un'altra giornata di sanguinosi conflitti

TRIESTE, 5. — Ieri sera, convocati dall'avv. Villasanta, vice commissario straordinario del Comune, si sono riuniti nel Palazzo Municipale i rappresentanti delle associazioni fra industriali navali, meccanici e siderurgici ed il segretario della Camera del Lavoro Confederale di Trieste.

Dopo animata discussione in merito alla vertenza per il cantiere di Monfalcone si è addivenuti alla seguente conclusione.

Le trattative riflettenti i salari saranno iniziate fra le due organizzazioni domani 6 ottobre e dovranno essere definite entro sabato 15. Le condizioni salariali che verranno stabilite in tali trattative avranno vigore dal giorno 20, inizio della settimana di paga.

Qualora il 15 corr. non si fosse dalle organizzazioni addivenuto alla definizione della questione si applicherà la disposizione contenuta nel comunicato del cantiere navale triestino del 28 settembre u. s. e che riguarda la riduzione dei salari del 20 per cento ed il ritorno ai sei giorni lavorativi per settimana.

La vertenza per Monfalcone composta.

Il lavoro sarà ripreso oggi. La vertenza per il cantiere di Monfalcone che aveva dato pretesto ai comunisti per la continuazione dello sciopero, è così composta ed è finita per ciò ogni ragione di continuare la agitazione.

Ottenuta la riapertura dei cantieri era da ritenersi necessariamente finita qualsiasi agitazione e la città avrebbe dovuto riprendere il suo aspetto normale, ma i comunisti uniti ai repubblicani, hanno tentata una speculazione politica prolungando lo sciopero. Il giuoco non è riuscito a lungo e la popolazione resasi conto della gravità della situazione ha risposto con entusiasmo agli inviti del conte Noris, Commissario straordinario del Comune, e del Fascio, riaprendo fin dal mattino i negozi e ridando alla città il suo aspetto abituale.

Purtroppo l'ultima giornata di sciopero ormai parziale, è stata però funestata da gravi incidenti tra fascisti, comunisti e repubblicani. La notte scorsa era passata tranquillamente in tutti i quartieri. Pattuglioni di soldati procedettero all'arresto di individui sospetti in Piazza Garibaldi e vie adiacenti perlustrate da forti reparti di truppe e da auto-blindate. Ieri poi entrarono in servizio anche i carabinieri a cavallo. Alle 9.20 avvenne un piccolo incidente in via Ferrari, tra repubblicani ed un gruppo di fascisti, e uno di questi, certo Sabidus, di 24 anni, colpito da una bastonata alla testa, dovette recarsi alla guardia medica.

In seguito al ferimento del fascista Sabidus una squadra di suoi compagni si diede alla ricerca del feritore. I dimostranti raggiunsero in breve la sede dell'Associazione repubblicana in via Sette Fontane contro la quale lanciarono pietre e spararono colpi di rivoltella. Dalle finestre i repubblicani risposero con altri colpi di rivoltella. Improvvisamente i fascisti furono raggiunti alle spalle da un plotone di guardie regie al comando di un vice commissario che in breve li disperdeva. Il funzionario faceva quindi irruzione nella sede della associazione ma giunto alla porta di ingresso fu sfiorato da un colpo di rivoltella sparato attraverso lo spioncino. Il vice commissario fece allora aprire la porta con le intimazioni di legge operando una minuta perquisizione, in tutti i locali facendo numerosi arresti.

Numerosi arresti

La perquisizione portava alla scoperta di un pugnale, di una *Sipe* carica e di varie cartuccie di rivoltella. Furono arrestati 25 repubblicani.

Contemporaneamente i fascisti dispersi dalla forza si riunivano in Piazza Garibaldi, dove con sassate e rivoltellate mettevano in fuga i comunisti colà radunati. Intervennero le guardie regie che sciolsero i dimostranti e arrestarono un fascista.

Altri incidenti si ebbero in via Madonnina, dove ha sede la Camera Confederale del Lavoro e in via Raffinerie, dove un gruppo di comunisti e repubblicani si incontrò con un gruppo di fascisti. Ne nacque una zuffa sedata a stento per l'intervento della forza pubblica. Furono fatti una diecina di arresti.

Anche nel rione di San Giacomo sono avvenuti altri piccoli incidenti e tafferugli.

Alle 9,30 contro il negozio di manifattura Ravalico, che era chiuso, venne lanciato un petardo. Grande panico fra i passanti, ma fortunatamente nessun danno. Due ore dopo in Piazza Garibaldi avveniva un conflitto tra fascisti e comunisti. Vennero sparati vari colpi di rivoltella; un fascista rimane ferito leggermente alla testa.

Pomeriggio di sangue

Nel pomeriggio doveva aver luogo il quotidiano comizio degli scioperanti ma in vista dell'eccitazione degli animi l'autorità deliberò di vietarlo. Una folla di operai si assembrò tuttavia verso le 15 nelle vie che conducono alla Camera del Lavoro. Ma l'autorità aveva preso enormi misure precauzionali. Infatti Piazza Garibaldi e Piazza Goldoni erano presidiate dalla cavalleria e da auto-blindate; tutti gli sbocchi che conducono in via Madonnina ove doveva tenersi il comizio furono pure sbarrati da numerosi plotoni di guardie di finanza e di guardie regie. Verso le 17, un forte gruppo di fascisti riusciva però a penetrare in Piazza Garibaldi portandosi sotto la sede dell'associazione repubblicana ove vennero accolti a colpi di rivoltella. I fascisti risposero con altri colpi e ne nacque un conflitto vivacissimo a sedare il quale intervenne un plotone di guardie regie. I fascisti furono poi assaliti alle spalle da un gruppo di repubblicani che si crede si trovasse in via Molini e che lanciarono contro di essi grosse pietre. I fascisti vistisi sopraffatti tentarono di darsi alla fuga per via Raffinerie, ma furono inseguiti dai comunisti e dai repubblicani. Il conflitto si riaccese qui con maggiore violenza ed un fascista, certo Gabriele Bernuti, di Pinerolo, cadeva a terra colpito a morte da un colpo di rivoltella. Quasi contemporaneamente rimanevano feriti altri due fascisti: Giuseppe Donati e Francesco Cassandro. Mentre le squadre fasciste si sparpagliavano in diverse direzioni, si accendeva un nuovo conflitto tra repubblicani e comunisti da una parte e le guardie regie che avevano seguito i dimostranti cercando tutti i modi per separarli. In questo trambusto durante il quale vennero anche lanciate alcune bombe a mano, rimasero ferite le guardie regie Basilio Vacisca e Giuseppe Ingerval. La prima è moribonda, la seconda è stata giudicata guaribile in pochi giorni. Tutto questo avveniva in pochi minuti. Quasi subito accorrevano sul posto numerosi rinforzi, la cavalleria sbandava i dimostranti mentre carabinieri e guardie regie presidiavano la sede repubblicana che fu occupata militarmente, mentre auto blindate e cavalleria perlustravano le vie.

Il comm. Pollich dal sen. Salata

Il comm. Pollich, amministratore delegato della Navigazione Libera Triestina, accompagnato dal comm. avv. Are, si è recato all'Ufficio centrale per le nuove provincie per pregare il sen. Salata di rendersi interprete presso l'on. Bonomi della più viva gratitudine della Società per lo interessamento da lui dimostrato per l'equa sistemazione della grave controversia. Lo stesso comm. Pollich ringraziò vivamente l'on. Salata della parte da lui avuta nel corso delle laboriose trattative che condussero alla convenzione.

L'on. Salata, assicurando che comunicherà al presidente del Consiglio l'atto della Navigazione Libera, rispose per proprio conto che il suo compito di conciliare l'interesse supremo dello Stato con questo così grave interesse dell'economia della Venezia Giulia, fu in tutta la lunga controversia agevolato dallo spirito di sacrificio e di lealtà che anche il Ministro del commercio ha voluto riconoscere negli amministratori della importante impresa.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.75; fine 71.05 — Consol. 5 % 1918 cont. 75.45; fine 75.72.

AZIONI: Banca d'Italia 1275 — Istituto Fondiario 385 — Banca Commerciale Italiana 800 — Credito Italiano 628 — Banca Italiana di Sconto 560 — Banco di Roma 113.50 — Banca Commerciale Triestina 540 — Meridionali 323 — Mediterranee 146 — Rubattino 543 — Snia 32 — Tramways Roma 22 — Acqua Marcia 1700 — Gas Roma 416 — Condotte d'Acqua 212 — Acciaierie Terni 305 — Ilva 52.75 — Ansaldo 116.50 — Metallurgica 93 — Miniere Elba 67.50 — Miniere Antimonio 38 — Viscosa 117 — Miniere Montecatini 141 — Immobiliari 173 — Beni Stabili 316 — Imprese Fondiarie 97 — Fondi Rustici 233 — Risanamento 208 — Carburo 575 — Azoto 281 — Elettrochimica 75 — Forni Elettrici 26 — Eridania 210 — Molini Pantanella 142 — Marconi 165 — Fiat 167.50 — Cotoniere Meridionali 101 — Cosulich 346 — Kerka 300 — Zuccheri Romani 66.

CAMBI: Parigi 179.50, 166 — Londra 94.40, 94.00 — Svizzera 438, 440 — New York chèque 25.17, 25.22; telegr. 25.20, 25.25 — Berlino [illegible]

Rivista finanziaria

Riprendiamo dopo un lungo silenzio questa rubrica, la quale intende essere soltanto un capitolo di cronaca. Nei giornali inglesi ha voce, e non è la meno ascoltata, *The Man of the Street*, l'uomo della strada. Noi saremo invece l'uomo che sta alla finestra, guardando gli avvenimenti che nella strada si svolgono, quelli ben intesi di carattere economico e finanziario, e quelli di carattere politico che sull'economia e la finanza abbiano influenza. Ciò che ci sembrerà di vedere dalla nostra finestra, diremo onestamente e sinceramente agli amici che stanno nella camera, cioè ai lettori. E la nostra voce non sarà più inutile di quella dell'uomo che è nella strada. Anzi noi avremo su di lui due vantaggi: quello di posizione, che dovrebbe farci vedere, salvo difetti particolari della nostra visione, un po' meglio e un po' più lontano; e quello sopratutto di non doverci guardare nè dai veicoli che passano, nè dagli spintoni della folla, in altre parole, di subire e non temere influenze estranee che ci turbino lo sguardo.

Dopo questa breve premessa, veniamo al nostro ufficio, che nella prima rivista servirà ad ambientare noi ed il nostro lettore. La finestra aperta ci mostra anzitutto un cielo alquanto meno nuvoloso e tempestoso di quanto fosse soltanto pochi mesi or sono. Una tempesta immane come quella che è passata sull'universo non poteva non lasciare lunghe e dolorose traccie. Il diluvio Noetico durò solo quaranta giorni nonchè quaranta notti, eppure, vari giorni occorsero ancora prima che la colomba potesse tornare e portare nel becco al Patriarca un ramicello d'ulivo tuttora rorido di stille. Questa più spaventosa catastrofe ha imperversato sull'umanità per quattro anni ed oltre, e le sue conseguenze dureranno assai più a lungo, come nelle comete, delle quali la coda è molto più lunga e spaventosa della testa.

Comunque, abbastanza lentamente, il mondo si assesta e si aggiusta, e dopo il marasma che contrassegnò l'inverno e la primavera del 1921, si assiste ad una ripresa di affari, specialmente nelle materie prime.

Evidentemente gli stoks formatisi in passato, vanno lentamente liquidandosi, ed i compratori, sia per questo e sia perchè il finimondo temuto non si è verificato, riprendono coraggio e ricominciano a comprare. Chi ne beneficia sono i paesi produttori e venditori di materie prime; i produttori di materie fabbricate ne godranno più tardi. La massa dei consumatori sarà invece delusa — anzi lo è già — nell'attesa degli sperati ribassi. Segnaliamo, tra le merci che si avvantaggiano di questo movimento, la seta, e specialmente il cotone: quest'ultimo è stato molto favorito dal Rapporto Ufficiale che consiste la mediocre condizione del raccolto dovuto alle vicende atmosferiche.

Se però il mercato ha queste ragioni di sentirsi ravvivato, inquieta per contro il dissolvimento continuo e graduale della moneta in troppi paesi: mentre il dollaro va alle stelle, la sterlina cede; molto peggio scendono franco francese, lira italiana e lei rumeno; e tracolla addirittura il marco tedesco. Non parliamo nemmeno delle valute disgraziatissime ed ormai disperate come la corona austriaca ed il marco polacco. Il fatto è attribuito a varie cause: così, gli acquisti di materie prime che si vanno riprendendo dai compratori europei, la ricerca tedesca di divise estere, e specie americane, per pagare l'indennità. Siano quali si voglia le ragioni, il fenomeno rimane nelle sue conseguenze, non tutte parimenti dannose, ma in complesso sfavorevoli per i paesi, come il nostro compratori più che venditori.

Tuttavia, le Borse hanno tenuto e tengono un contegno complessivamente buono. La revoca della nominatività obbligatoria (poichè tutti hanno in questo senso definitivo interpretata la sospensione temporanea) esercita ancora la sua benefica azione. Dalla nostra finestra di osservazione si sente circolare un'aria men greve e soffocante. E migliore sarebbe stato il contegno, se sul mercato non pesassero le continue emissioni di Buoni del Tesoro. Pur comprendendo le necessità di cassa che non lasciano scelta di mezzi, ci è d'uopo constatare che questa offerta inesauribile restringe il mercato drenandone le disponibilità e distogliendole dai valori industriali nel momento in cui di capitali vi è bisogno. Si va creando una tendenza a più alti saggi di capitalizzazione a cui è difficile reagire, anche se il mercato, come è dalla riapertura autunnale in poi, mostra disposizioni di buon umore verso tutti i titoli in genere.

Riservandoci nei prossimi numeri a cronache più dettagliate, notiamo per ora che il Consolidato ha presentato nell'ottava ultima oscillazione di scarsa ampiezza; la rendita 31-2 è più nettamente sostenuta.

I Bancari sono in discreta ripresa, specie la Bankitalia e la Comit che hanno superato 1 900.

I Trasporti tutti migliorati, ma specialmente le Rubattino hanno volato, sulle riprese generali e sui risultati dell'ultimo bilancio.

I Siderurgici sostenuti. Le Marconi ribassano sul ribasso inglese, malgrado la fermezza del cambio che dovrebbe compensare il movimento.

Bollettino meteorico

5 ottobre

CITTÀ	Mattina ore 8 – Barom.	Mattina ore 8 – Cielo	Mattina ore 8 – Mare	Nelle 24 ore prec. – Temperatura mass.	Nelle 24 ore prec. – Temperatura min.
Roma	65.2	sereno		25.0	13.0
Moncalieri	69.9	nubb.		21.0	18.0
Milano	65.6	coperto		23.0	15.0
Genova	65.4	¼ cop.	calmo	[illegible]	10.0
Venezia	65.9	½ cop.	calmo	21.0	12.5
Firenze	66.0	sereno		25.0	14.0
Ancona	65.5	sereno	calmo	19.0	15.0
Brindisi	65.2	sereno	legg. m.	21.0	10.0
Civitavec.	66.6	sereno	calmo	24.0	
Napoli	66.5	¼ cop.	calmo	26.0	15.0
Cagliari	65.6	sereno	legg. m.	24.0	14.0
Palermo	66.0	sereno	calmo	28.0	14.0
Catania					
Taranto					

Temperatura Roma alle ore 12: 22.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile